ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 74
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
28 (29) Marzo 1949
L. 15 (arretr. il doppio)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 500) la linea. Pubbl. sconto ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: conto corrente postale n. 2/1560); Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8600, semestre L. 3240, trimestre L. 1650. — Copia arretr. ... festivi doppio

L'adesione al Patto decisa dal Senato

La politica estera del Governo approvata con 188 voti favorevoli, 112 contrari e 8 astenuti fra i quali Nitti e Orlando

Roma, lunedì sera.

C'è nel discorso di De Gasperi la storia, che era attesa con interesse, delle recenti iniziative che hanno portato alla conclusione del patto atlantico: dal 24 ottobre, quando se ne è parlato la prima volta in una riunione di Parigi, al 6 gennaio, data dell'invio di un nostro «memorandum» a Washington sull'argomento, la diplomazia italiana è stata vigilante e attiva, per tenersi aperta la possibilità di un'adesione e per dissipare le diffidenze che all'estero si avevano nei nostri confronti.

La prima risposta che si ebbero mostravano che aveva scarsa possibilità di venire ammessi nell'alleanza atlantica chi non avesse firmato il patto di Bruxelles e che ancor più difficile era ottenere una garanzia straniera a tutela della nostra neutralità. Cominciarono le consultazioni di Washington per la redazione del patto atlantico in nostra assenza: il Governo italiano espose allora il proprio punto di vista nel «memorandum» del 6 gennaio. Questo era che il patto di Bruxelles non fosse lo strumento più adatto per adunare le forze dell'Occidente e l'Italia desiderava avere notizia sulla disposizione americana ad assumere un impegno di garanzia per la nostra frontiera. Non c'era quindi una richiesta di un invito ad aderire al patto atlantico, ma il 12 marzo giunse l'annunzio dell'invito.

Caduta la condizione di aderire preventivamente al patto di Bruxelles, nel patto atlantico trovavamo la garanzia di assistenza della quale avevamo bisogno: se ne dieda l'annuncio al Parlamento e su questa base si è svolta la discussione terminata ieri anche al Senato, dopo 45 ore di dibattito con l'intervento di 17 oratori favorevoli e 25 contrari, la illustrazione di 32 ordini del giorno e l'uso di un linguaggio, come ha detto De Gasperi, assai libero.

Il margine di maggioranza indicato dalla votazione di ieri è quello che si prevedeva alla vigilia: hanno sorpreso invece l'astensione di Nitti dopo il discorso di venerdì e quella di Orlando, dopo che De Gasperi gli aveva chiaramente rivolto un «viani meco».

In compenso Benedetto Croce ha detto sì ed è venuta da Napoli una dichiarazione che avrebbe votato a favore; e in questo modo si pareggia la contabilità morale.

Per l'aspetto politico, la situazione non ci sembra mutata: la dichiarazione di Scoccimarro «per noi da questo momento comincia la lotta di liberazione» non è che la conferma delle frasi conclusive pronunciate a suo tempo da Togliatti alla Camera, per quanto Scoccimarro le abbia dato una forma più precisa e bellicosa. Anche al Senato, d'altra parte, De Gasperi ha esortato i comunisti ad aspettare i nuovi ordini che non mancheranno di arrivare da Mosca, ed intanto Capri aveva detto la mattina che i nostri comunisti «faranno bene a non esagerare» perchè la Costituzione prevede buoni mezzi di difesa: «Che vi si prenda mano sta a loro decidere». Ne mette il conto per gli stessi comunisti?

Nenni, parlando a Firenze, ha detto che la guerra «non è da considerarsi inevitabile e a breve scadenza», onde sembra opportuno il buon consiglio a non esagerare. Quanto ai fusciati, che per bocca di Franco hanno rinnovato il tentativo di farsi imbarcare in una lurida coalizione anticomunista che sotto questa schiumosa insegna aduni tutte le fogne dei socialdemocratici agli ex repubblichini, essi hanno avuto da De Gasperi la debita lezione: quattro parole ferme ben fondate su un principio morale inderogabile dovrebbero bastare a disperdere per sempre illusioni nostalgiche e grottesche.

v. g.

Il discorso di De Gasperi

Come e perchè si è arrivati al Patto - L'impossibilità per l'Italia di rimanere isolata - Il Presidente del Consiglio dichiara di non credere alla guerra

Roma, lunedì sera.

Con 188 voti favorevoli, 112 contrari e 8 astenuti, il Senato ha votato ieri sera la fiducia al governo per la condotta della politica estera e la conseguente adesione dell'Italia al patto atlantico. Quando Benedetto Croce ha scandito il suo «sì», la maggioranza dell'assemblea gli ha rinnovato la manifestazione di simpatia che già le aveva accolto la mattina al suo ingresso in aula.

Gli astenuti sono: Bergamini e Bucnocore monarchici, Franza (M.S.I.), Carmagnola, Gonzales e Zanardi (Unità Soc.), Francesco Saverio Nitti e Vittorio Emanuele Orlando.

L'annuncio della votazione è stato accolto dal grido «abbasso la guerra» e «viva la pace» da parte dell'opposizione. La maggioranza ha invece gridato: «Viva l'Italia».

La seduta antimeridiana di ieri è stata completamente dedicata allo svolgimento degli ordini del giorno. Nel pomeriggio ha poi parlato il presidente del Consiglio.

DE GASPERI — Abbiamo avuto una discussione assai ampia per l'estensione nel tempo — 45 ore di dibattito — e ampia per la libertà di critica. Ho sentito dalla opposizione espressioni assai aspre che hanno colpito il mio animo, soprattutto quando esse sono venute da uomini che in altri tempi avevano collaborato con me. Si è detto che noi siamo «servi dello straniero». Negarville ha detto perfino che io al Parlamento «ho mentito sapendo di mentire». Si è parlato anche di «coltello affilato nell'ombra per colpire il popolo». Non sono afflitto offeso per tutto questo. Vorrei però ora fare un punto della situazione internazionale e dei precedenti che la motivano e parlarne con calma, dato che non mi è stato possibile farlo alla Camera.

Ho potuto rilevare, durante tutta la discussione, una enorme confusione che si è fatta fra il patto atlantico, quello di Bruxelles e altro. Il patto di Bruxelles nacque nel marzo dell'anno scorso, mentre noi tutti eravamo impegnati nella campagna elettorale. La verità vera però del nostro disinteresse sta nel fatto che quel patto non ci chiamava in causa e sorgeva contro la possibile eventuale minaccia di un risorgere della Germania imperialista. In quel tempo la nostra diplomazia era intesa a creare una collaborazione europea. Ecco perchè lo stesso ho dichiarato che l'Italia non aveva interesse nel patto dei cinque o di Bruxelles.

La bozza del trattato

L'idea del patto atlantico venne solo più tardi: nell'ottobre '48. Quale atteggiamento venne preso dalla nostra diplomazia? Le istruzioni erano quelle di seguire lo sviluppo e lasciare aperta la porta a una nostra eventuale adesione. Noi non dovevamo sbarrarci la via. Era necessario fare questo soprattutto per avviare un ingiusto trattato. Io vi posso leggere alcuni passi della nota e delle memorie inviate dai nostri diplomatici a Palazzo Chigi. In esse si trovano: desiderio di pace, necessità di sicurezza, volontà di collaborazione con gli Stati Uniti, rifiuto di ogni isolamento. Mentre si svolgeva quest'azione, si verificarono le dimissioni di Marshall, ragione per la quale le conversazioni sulla situazione italiana subirono un ritardo. Ripresero più tardi e le date precipitarono al di fuori di noi..

Da sinistra — Il memorandum!

DE GASPERI — Il 15 marzo scorso l'Italia ebbe il documento definitivo del patto. Riunii il Consiglio dei ministri. Questo documento è naturalmente chiaro. Non si parla in esso di un invito alla Spagna, come è stato detto da qualche oratore dell'opposizione...

SPANO *(comunista)* — E Andreotti perchè oggi è andato in Spagna?

DE GASPERI — Ma Andreotti c'è andato perchè è tifoso. Egli è andato per l'incontro di calcio. Come vedete il nostro comportamento è stato sincero e leale.

NEGARVILLE *(comun.)* — Ma se quello che lei dice ora smentisce le sue precedenti dichiarazioni!

DE GASPERI — Io posso ripetervi che solo il giorno 16 scorso, mentre si stava concludendo il dibattito alla Camera, noi avemmo la «bozza» del trattato.

LI CAUSI *(comunista)* — Ma che bozza, che bozza!

DE GASPERI — Nel testo inglese è scritto appunto bozza.

LI CAUSI — E va bene. Allora da oggi parleremo inglese.

Da destra — Preferiresti parlare russo?!

DE GASPERI — Io comunque il russo non lo conosco. In ogni modo avrei potuto fare come Bevin, che ha rifiutato una discussione preventiva, oppure come Schuman, che ha detto: «La mia firma non impegna la Francia, la Francia lo vedrà al momento della ratifica». Noi ci siamo comportati diversamente, non perchè questo ci fosse stato richiesto da qualcuno o per addossare al Parlamento le nostra responsabilità. Noi la assumiamo invece completa. Quello che però abbiamo voluto avere è la fiducia del Parlamento ad agire.

La tesi del Governo

Quello che non è interessante è il decidere se a noi conviene o meno la neutralità. Neutralità disarmata, s'intende.

La verità è che noi fummo con la linea gotica e con la divisione del paese in due. L'on. Terracini ha detto che «i russi saranno più buoni con noi se noi saremo fuori del patto». Io vorrei domandare: i nemici dei russi sarebbero più buoni con noi? Secondo l'abile dialettica di Terracini, che io ammiro molto più della sua qualità di stratega, noi dobbiamo essere invasi per forza: e allora, dice lui, è meglio esserlo dai russi. Dobbiamo affidarci a questa dialettica, anche supposto che tutto questo dipenda solo dai russi e non dipenda anche dagli altri? La tesi del Governo è che disgraziatamente se un conflitto, *quod Deus avertat*, se un conflitto scoppiasse, l'Italia difficilmente ne potrebbe essere fuori, indipendentemente dalla sua volontà. Nel paese esiste tale concordia, tale neutralità morale da infonderci fiducia a tutti che noi questa neutralità non violeremo nè la lasceremo violare da alcuno?

SPANO *(comunista)* — Voi avete diviso il paese con la vostra politica. Chi ha creato quest'atmosfera di divisione?

DE GASPERI — Non io no. Certo non siamo stati noi.

SPANO — Dovreste comunque provvedere a modificarla.

DE GASPERI — Senza dubbio, se ci aiutate. Non so se ho ben compreso quello che ha detto il senatore Franza, del Movimento Sociale Italiano; debbo osservare che il rivendicare il passato, affermando che tutti hanno fatto bene quando l'hanno fatto in buona fede per il paese, costituisce una tendenza assai pericolosa, conduce a violare ogni legge, ogni giuramento, a parte la buona disposizione d'animo di coloro che sono messi in tentazione. Bisogna che ci sia una sola legge, quella democratica. Bisogna che si senta da tutti un solo dovere: quello di difendere la patria dall'aggressore, qualunque esso sia.

I settori di destra e del centro applaudono frenetically gridando: viva l'Italia, mentre la sinistra protestano.

DE GASPERI — Signori dell'opposizione, si tratta di una cosa seria, si tratta del principio dell'unità nazionale. Io sto per dire cose che non riguardano neanche gli oppositori. Ho paura...

Da sinistra — Scelba, Scelba...

DE GASPERI — ...ho paura di questi terrorismi di riabilitazione del passato, con a vantaggio di singole persone, che importano poco, ma a danno di un principio che deve essere salvo; soprattutto essendo ancora presente nell'aula, per le particolari disposizioni della Provvidenza, l'illustre uomo che ha rappresentato la riscossa dell'unità morale dopo Caporetto...

(Applausi vivissimi all'indirizzo del senatore Orlando. Anche il senatore Croce applaude).

DE GASPERI — Io mi inchino di fronte a quest'uomo che rappresenta quello che dovrà essere domani l'unità nazionale. *(Vivi applausi del centro e della destra).*

NEGRO *(com.)* — Orlando univa il popolo, voi lo dividete! *(Applausi a sinistra).*

DE GASPERI — Io ringrazio l'opposizione.

Da sinistra: Ma che ringraziamenti...

NEGRO *(com.)* — Ma cosa dice? Prima avete silurato Orlando, non lo avete voluto a presidente della repubblica e oggi lo innalzate alle stelle!

DE GASPERI — Dicevo che ringrazio l'opposizione di non avere ripetuto qui dichiarazioni che forse sono state strappate in altre occasioni dall'affetto che vi lega al partito bolscevico.

LI CAUSI *(com.)* — Noi siamo stati nelle galere italiane.

DE GASPERI — E questo dicevo perchè — consentitemi — certe dichiarazioni non rafforzano nell'opinione mondiale la convinzione che in Italia esiste una neutralità morale e una unità nazionale.

Da sinistra: Siete stati voi i primi a prendere posizione con i comitati civici e i viaggi in America.

DE GASPERI — Non credo. Ho buoni testimoni i vostri giornali. Mi auguro che venga un giorno in cui cadranno tutte le barriere, che si arrivi il più rapidamente possibile almeno agli Stati Uniti d'Europa. Ma fino allora è delitto *(interruzioni, rumori da sinistra)* insegnare che la diserzione possa essere in qualsiasi caso un dovere morale.

PASTORE *(com.)* — E' per questo che lei è rimasto in Austria.

(continua in terza pagina)

I due fermati per la lettera a Longo

Roma, lunedì sera.

Il giovane Antonio Grillo, colui che aveva fatto giungere a Longo un biglietto in cui chiedeva consigli sul modo di attentare all'on. De Gasperi è ancora trattenuto dalle autorità di polizia. E con lui è anche il padre Giuseppe. Tuttavia se i due uomini sono ancora a disposizione della Questura ciò sembra dovuto esclusivamente al fatto che non sono giunte le informazioni richieste da Roma ai carabinieri di Soriano Calabro.

Nel caso in cui i due risultassero incensurati saranno molto probabilmente rimessi in libertà.

Davanti a 90 mila spettatori

ITALIA-SPAGNA 3-1

Nell'incontro brillantemente vinto dagli italiani a Madrid (ieri sono stati i momenti di pericolo per la difesa azzurra: ecco Bacigalupo scattare su una palla che colpirà il palo. Ha tirato Gonzalvo (in ginocchio) e da sinistra le mezzeseppie Epi, Annovazzi, Zarra e Escattini.
(Telefoto a "Stampa Sera" - Servizio di Aldo Molsio)

Una squadra ha dominato

Impressioni di Vittorio Pozzo

Da uno dei nostri inviati

Madrid, lunedì sera.

Il risultato non fa una grinza. L'undici spagnolo è stato battuto da una squadra che nella giornata ha dimostrato di saper giocare meglio di esso. Il modo in cui l'incontro si è svolto è di quelli che tolgono ogni possibilità di discussione ai perdenti: non dà luogo a nessun se, e nemmeno ma, non offre il destro a nessuna scusa, non permette che si addossano attenuanti. Gli azzurri hanno segnato tre reti, tutte vive e belle e, con maggior precisione nel tocco finale, avrebbero potuto segnarne ancora altre due: gli spagnoli hanno sparato in rete un solo pallone, e questo su calcio di rigore, non sono riusciti a far maturare a mezzo di azione una sola occasione favorevole e, in tutto e per tutto, possono nemmeno a loro favore dire di lontano, che verso la metà del secondo tempo ha colpito la sbarra trasversale. Avrebbero potuto diminuire la distanza proprio nel momento in cui la partita stava per terminare, ma erano tanto scossi che hanno mancato di nuova rigore da cui sarebbe scaturito questo loro secondo punto. Per compilare gli elementi di cui va tenuto conto nell'esprimere un giudizio, bisogna dire ancora che i nostri avversari si sono accorti fallosamente così stessi che le cose non funzionavano a modo nella loro squadra, che hanno approfittato degli accordi intervenuti prima della gara per cambiare un giocatore all'inizio della ripresa, precisamente la mezz'ala sinistra, e ciò di proposito, non per farla a indisposizione dell'uomo sostituito. Dodici uomini contro undici, quindi.

Sulla distanza di cui parliamo hanno finito per pesare, tecnicamente parlando, gli elementi generici che era facile prevedere e che erano stati previsti. Il valore individuale degli azzurri è emerso in forma di superiorità positiva per tutta la durata dell'incontro, facendo sentire tanto più il suo peso, quanto più ci si avvicinava al fischio finale. Riguarda, quella superiorità di comportamento e di rendimento, dico così su undici: escluso ciò, dal conteggio degli uomini della squadra avversaria battuti e dominati, il mediano destro Gonzalvo III. L'applicazione e la interpretazione del sistema è stata infinitamente più pratica, più snella e più spontanea da parte della squadra italiana, che da parte della spagnola.

Il più bel goal

Tatticamente, si può dire che l'attacco nostro ha battuto la difesa degli iberici, la prima linea dei quali non è riuscita mai a mettere in scacco i terzini ed i mediani nostri. Vi fu un lungo periodo del secondo tempo in cui gli avanti nostri riuscirono invece a indurre in errore ed a mettere in imbarazzo Aparicio, Riera e compagni, ogni volta che manovravano a mezzi di scambi di posizione, agitazzolando qua, di qua e di là, in modo impensato — impensato per gli altri, si comprende. Carapellese, per esempio, è venuto a segnare il suo punto, il più bello e il più convincente della giornata, nella posizione di mezz'ala sinistra, precisamente come Loreni aveva segnato il primo della serie saltando fuori, dove l'avversario si aspettava l'ala sinistra.

Quel grande coefficiente che è l'esperienza internazionale, il senso del mestiere, la conoscenza del gioco ha fatto il rimanente. Assistendo a quanto avveniva sul campo, la sensazione che l'Italia potesse o dovesse perdere non la si è avuta mai: dopo cinque minuti del secondo tempo si è avuta netta la convinzione, invece, che la vittoria fosse già bell'e ottenuta e ciò non solo per i due punti segnati in rapida successione in quel periodo. Gli avversari nostri sono stati battuti sotto tutti gli aspetti, in ogni settore in cui il gioco può essere analiticamente contemplato o suddiviso. Tanto che non si sa spiegare se l'impressione finale e complessiva è quella che il vero sconfitto della giornata sia il calcio spagnolo nei confronti del calcio italiano.

Fischi ed applausi

Proprio più facile del previsto il successo, al che il pubblico locale ha preso ad un dato momento ad applaudire qual Gonzalvo e cui abbiamo accennato come per solidarizzare che quello era l'unico uomo della compagine rossa che facesse il suo dovere e più tardi si è lasciato portare a disapprovare il comportamento della squadra tutta, proprio come prima dell'inizio della partita aveva latamente fischiato i dirigenti della federazione, la spagnola, ben inteso, apparsi sui bordi del campo.

Che la gara abbia prodotto un gioco di qualità elevata e sia stata veramente bella, questo non ci sentiremmo di dire. Il combattimento c'è stato, questo sì, particolarmente nel primo tempo, in cui sono emerse rudezze e durezze da una parte e dall'altra. Poi, alla ripresa, quando è risultato in termini chiari che l'arbitro conosceva il gioco e che sapeva distinguere il male dal bene e che non si lasciava sfuggire di mano il comando, le cose sono andate un po' meglio sotto questo aspetto. Dal punto di vista tecnico, tanto per citare un particolare, un eccellente funzionamento del trio centrale dell'attacco non lo si è visto mai. E' stato l'inizio, il senso dell'anticipo, la miglior visione delle cose che han fatto sì che gli italiani potessero imporsi.

Tutti bravi

Per questo, tornerebbe difficile indicare quale dei nostri uomini si sia portato meglio. Ognuno, a suo modo, ha avuto spunti felici, nessuno praticamente si può asserire che abbia fallito alla prova. Forse si potrebbero menzionare Carapellese, Annovazzi e Castiglione come i più costanti e continuativi in maglia azzurra. Bacigalupo non ha avuto tuttavia veramente difficili da parare: sul primo calcio di rigore non poteva fare assolutamente nulla; il secondo gli venne lievemente deviato nelle mani, nei piedi. Ballarin ha accennato a lasciarsi prendere dal nervosismo in certi periodi del primo tempo, poi è stato, al solito, sicuro e deciso. L'emozione è risultata evidente nel lavoro iniziale di Eschettini, che si è salvato poi colla decisione.

Rigamonti è uscito vittorioso dai duelli con Zarra, e Castiglione e Annovazzi hanno retto con bella tenacia. Di Carapellese si è già detto e l'opera di Loreni va considerata più sotto l'aspetto della quantità e degli spunti individuali, che non per quello della qualità tecnica. L'intera linea è riuscita a far perdere la tramontana alla difesa avversaria ogni qualvolta è ricorsa a quello che i francesi definiscono il «turbine», la girandola dei cambiamenti di posizione, cioè ogni volta, in quei casi, o l'uno o l'altro dei suoi uomini è comparso tutto libero da marcature e con grande spazio davanti a sè in cui penetrare.

Un uomo di classe

Tenace, combattivo, pugnace come è, non può essere tecnicamente definita una grande squadra, quella spagnola di ieri. Essa, si può porre all'incirca sullo stesso piano di quella che ha disputato e perduto l'ultimo partita contro l'Italia qualche anno fa. Il portiere, che pure ha fatto cose buone, è stato nettamente in ritardo nel terzo punto italiano. Dei due terzini, il destro, pieno più di forza e di sinistro di destrezza, senso che il senso della posizione ne escludente in maniera del due. Il centro-mediano Aparicio è un giocatore, un atleta nel vero senso della parola, ma la sua concezione nel servizio dei propri attaccanti, derata più sotto l'aspetto della quantità e degli spunti individuali, che non per quello della qualità tecnica. L'intera linea è riuscita a far perdere la tramontana alla difesa avversaria ogni qualvolta è ricorsa a quello che i francesi definiscono il «turbine», la girandola dei cambiamenti di posizione, cioè ogni volta, in quei casi, o l'uno o l'altro dei suoi uomini è comparso tutto libero da marcature e con grande spazio davanti a sè in cui penetrare.

Un uomo di classe

Tenace, combattivo, pugnace come è, non può essere tecnicamente definita una grande squadra, quella spagnola di ieri. Essa, si può porre all'incirca sullo stesso piano di quella che ha disputato e perduto l'ultimo partita contro l'Italia qualche anno fa. Il portiere, che pure ha fatto cose buone, è stato nettamente in ritardo nel terzo punto italiano. Dei due terzini, il destro, pieno più di forza e di sinistro di destrezza, senso che il senso della posizione ne escludente in maniera del due. Il centro-mediano Aparicio è un giocatore, un atleta nel vero senso della parola, ma la sua concezione nel servizio dei propri attaccanti, premesso meglio indicare, in questo blando catalano. Puoman più appariscente in campo. Certo egli è stato il giocatore più utile della sua squadra.

Ha difficoltà a imboccare la giusta via, il calcio spagnolo. Progressi ne ha fatti, ma non straordinari, a giudicare da questa prova. Senza essere nè avvilita nè soggiogata, la sua compagine rappresentativa ha dimostrato ieri chiaramente di non poter dire in una parola contro un undici come quello azzurro, che il giuoco cessasse e che, nel giuoco, se ne sia si deve comportare.

Vittorio Pozzo

La Châtillon occupata dalla forza pubblica

Vercelli, lunedì sera.

Stamattina alle 4 i carabinieri e dodici dirigenti della SAIE f.a. già Chatillon, sono entrati nello stabilimento occupato da una parte delle maestranze dopo i noti incidenti del 22 febbraio scorso.

La forza pubblica e i dirigenti hanno fatto uscire gli 82 operai occupanti lo stabilimento, immediatamente dopo la direzione ha fatto affiggere il seguente comunicato: «La direzione generale comunica che da oggi 28 marzo 1949 gli organi direttivi dello stabilimento riprendono i propri posti di lavoro. Sarà immediatamente compiuto l'accertamento dello stato degli impianti, nonchè l'inventario delle materie prime, semi prodotti, prodotti, scorte ecc. e conseguentemente stabilito il programma di ripresa del lavoro. In rapporto alle necessità di esecuzione di tale programma i singoli dipendenti verranno nominativamente chiamati al lavoro».

PER LA FIRMA DEL PATTO ATLANTICO

Sforza a Washington

Domani il primo incontro con Acheson - Trieste è coperta dalle garanzie dell'alleanza - Azione comune franco-italiana nelle prossime trattative

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

«Parlo con la coscienza tranquilla perchè a Washington, come già a Parigi, lavorerò nell'interesse dell'Italia e della pace» — si è dichiarato il conte Sforza al momento di salire sul quadrimotore «Star of Oclahoma», che poco dopo le 19 si scioglieva a prendere il volo dall'aeroporto di Orly con solo 15 viaggiatori a bordo.

A salutare il conte Sforza che partiva per Washington con due funzionari di Palazzo Chigi, erano l'ambasciatore d'Italia, Quaroni, il console generale e alcuni funzionari dell'Ambasciata di Parigi. Si notava anche la presenza dell'ambasciatore di Francia a Roma, venuto a Parigi per assistere alla firma del trattato di unione doganale.

Il conte Sforza aveva ricevuto nella mattinata i principali industriali e commercianti italiani di Parigi, ai quali aveva illustrato il significato della firma. E' un atto importante, quello di sabato, ma un atto altrettanto e forse più importante politicamente sarà quello di Washington. Si tratta, come è noto, del patto atlantico, che verrà firmato il 4 aprile. Sforza arriverà prima dei suoi colleghi europei che sono già in viaggio per Parigi e partiranno soltanto nei prossimi giorni in serata.

Il nostro ministro avrà immediatamente dopo l'arrivo, cioè martedì, un primo incontro con l'americano Acheson, al quale esporrà il punto di vista italiano sul Patto Atlantico. Poi Sforza vedrà il belga Spaak e gli altri ministri interessati in riunioni singole e collettive.

Il tipo attuale è abbastanza generico e sinottico e prima di firmarlo il conte Sforza intende avere alcune precisazioni su specifici problemi che riguardano l'Italia, data soprattutto la posizione geografica del nostro Paese.

Si era parlato nei giorni scorsi di una probabile dichiarazione relativa a Trieste, ma l'informazione è stata smentita negli ambienti competenti. Non c'è bisogno di dichiarazioni speciali per garantire Trieste, perchè i casi sono due e Trieste rimane città libera con permanenza di truppe inglesi e americane, e un'aggressione contro Trieste sarebbe un'aggressione contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti; o Trieste ritorna all'Italia, e allora la sua sorte è legata strettamente a quella del nostro Paese.

A Parigi si prevedono risultati importanti dal viaggio di Sforza e Schuman a Washington. Si tratta, come è noto, del patto atlantico, che verrà firmato il 4 aprile. Sforza arriverà prima dei suoi colleghi europei che sono già in viaggio per Parigi e partiranno soltanto nei prossimi giorni in serata.

Il nostro ministro avrà immediatamente dopo l'arrivo, cioè martedì, un primo incontro con l'americano Acheson, al quale esporrà il punto di vista italiano sul Patto Atlantico. Poi Sforza vedrà il belga Spaak e gli altri ministri interessati in riunioni singole e collettive.

Il tipo attuale è abbastanza generico e sinottico e prima di firmarlo il conte Sforza intende avere alcune precisazioni su specifici problemi che riguardano l'Italia, data soprattutto la posizione geografica del nostro Paese.

Si era parlato nei giorni scorsi di una probabile dichiarazione relativa a Trieste, ma l'informazione è stata smentita negli ambienti competenti. Non c'è bisogno di dichiarazioni speciali per garantire Trieste, perchè i casi sono due e Trieste rimane città libera con permanenza di truppe inglesi e americane, e un'aggressione contro Trieste sarebbe un'aggressione contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti; o Trieste ritorna all'Italia, e allora la sua sorte è legata strettamente a quella del nostro Paese.

A Parigi si prevedono risultati importanti dal viaggio di Sforza e Schuman a Washington. Si tratta, come è noto, del patto atlantico, che verrà firmato il 4 aprile. Sforza arriverà prima dei suoi colleghi europei che sono già in viaggio per Parigi e partiranno soltanto nei prossimi giorni in serata.

I due ministri hanno avuto ieri, dopo una colazione al Quai d'Orsay, una lunga conversazione di quasi due ore, durante la quale essi hanno discusso il modo migliore di coordinare la loro azione a Washington. Nella mattinata è trapelato, ma il conte Sforza eviterà molto accuratamente dopo l'incontro con Schuman.

Quando si esaminò attentamente la situazione, è facile assicurare il sentimento parecchie in poche ore. Nello stesso salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, dove l'Italia firmò nel 1947 il trattato di pace, il conte Sforza e il ministro Schuman firmarono sabato i primi documenti che dovrebbero sancire l'unione economica tra la Francia e l'Italia e fra qualche giorno il conte Sforza siederà allo stesso tavolo degli avversari di ieri, non più come un rappresentante di un Paese sconfitto, ma un Paese alleato.

E di colpo molti problemi, che finora apparivano di difficile soluzione, come quello della Saar, potrebbero diventare più facili.

L. Mannucci

Una passante uccisa dalla caduta di uno «Spitfire»

Londra, lunedì sera.

Uno «Spitfire» della Raf è precipitato ieri in una via di Biggin Hill, nel Kent.

Il pilota e una donna che scendeva nella via sono rimasti uccisi.

RONALD COLMAN ha creato anche nel film un personaggio ricco di umanità e di sofferenza nel film «LA LUCE CHE SI SPENSE» - tratto dal romanzo di Rudyard Kipling. Altri interpreti: IDA LUPINO, WALTER HUSTON. Domani al Cine DORIA

CRONACA CITTADINA

SPAVENTOSO INCENDIO IN VAL SOANA

Divorati dalle fiamme cento chilometri di bosco

Da venti ore i vigili del fuoco e la popolazione lottano per circoscrivere il disastro - Due compagnie della divisione Cremona cooperano all'opera di spegnimento - Grave pericolo incombe sulle case

Un pauroso incendio si è sviluppato ieri pomeriggio sulle montagne di Ronco Canavese, in valle Soana.

Si ignora quale sia stata la origine delle fiamme, forse un fuoco acceso da contadini per distruggere erbacce, forse un tizzone fatto rotolare fuori da qualche baita; comunque le fiamme hanno trovato ottima esca nella sterpaglia secca e fitta che costituisce il sottobosco e si sono sviluppate in un baleno, alimentate disgraziatamente da un vento assai forte.

L'incendio venne notato verso mezzogiorno da alcuni contadini di Ronco e di Ingria, ma sulle prime non si diede al fatto eccessiva peso, poichè quest'anno, a causa delle eccezionali condizioni di siccità e di aridità della montagna, gli incendi sono tutt'altro che infrequenti.

L'allarme non fu dato che nelle prime ore del pomeriggio, quando fitte colonne di fumo, fra cui balenavano fiamme rossastre, furono viste levarsi dalla montagna: le fiamme erano passate dai cespugli del sottobosco alle piante di alto fusto — faggi, castagni, aboti — che ardevano paurosamente.

Si organizzarono così le prime squadre che salirono la montagna per lottare contro le fiamme, ma l'impresa apparve ben presto troppo ardua ed il campo troppo vasto; perciò vennero richiesti soccorsi dapprima a Locana, a Pont, a Cuorgnè, quindi anche a Torino. I vigili del fuoco della nostra città si portarono sul posto verso le 19 di ieri sera ed assunsero la direzione dell'opera di spegnimento, che durò tutta la notte senza sosta. Lo spettacolo era veramente impressionante: almeno cento chilometri quadrati di montagna erano in fiamme; prati, campi, boschi, colture venivano divorati senza che fosse umanamente possibile opporsi all'avanzata dell'incendio. Colossali sbuffi ardevano come torce, con sinistri scricchiolii, illuminavano a giorno la zona; densi nubi di fumo rendevano l'atmosfera irrespirabile ed ostacolavano l'opera di soccorso.

Solo stamane, verso le otto, una parte della montagna in fiamme ha potuto essere isolata mediante l'abbattimento di un ampio tratto di bosco, il che ha creato un fosso invalicabile per l'avanzata distruggitrice. Ma, vinto da una parte, l'incendio è divampato più forte da un'altra, estendendosi ulteriormente. Da Torino sono partiti in aiuto due compagnie di artieri della Divisione «Cremona», poichè si presume che il colossale incendio non possa essere domato che con l'abbattimento di una lunga fascia di bosco tutto attorno alla zona in cui divampa. Frattanto, per motivi precauzionali, alcune borgate di alta montagna sono state sgomberate dalle persone e dal bestiame. Finora non sono segnalate vittime; i danni, non ancora calcolabili, sono certamente molto rilevanti.

Nel pomeriggio di ieri i vigili del fuoco della città erano già stati chiamati al lavoro per un altro incendio, sviluppatosi in un tratto di bosco poco prima di Superga, dove era stato imprudentemente appiccato da alcuni giuochi.

Una donna muore avvelenata dal gas

Una vecchietta, la settantaseienne Teresa Feria, è stata trovata morta stamane nel suo letto da una vicina di casa.

Il tragico fatto deve essere avvenuto nella notte. La Feria viveva sola nell'alloggio di via Nicola Fabrizi 30; aveva tre figli, ma tutti sposati, che venivano a trovarla saltuariamente alternandola per quanto potevano. Ultimamente la vecchietta, già malferma per l'età e giustificato debole, era stata colpita da una dolorosa artrite deformante, e sopra di essa aggiunto un altro inconveniente; a causa di una operazione, la poveretta aveva perduto completamente l'olfatto, ed è stata questa la causa della sua tragica fine.

Stanotte, la Feria deve essere stata colta da un violento attacco di artrite; senza muoversi dal letto aprì la chiavetta del fornello a gas che aveva a portata di mano, poi probabilmente cadde assopita. Il gas fluì dal rubinetto aperto, a lungo, silenziosamente, e compì a poco a poco la sua opera mortale.

Questa mattina una vicina di casa entrò nell'alloggio della Feria, abituata a bere la porta socchiusa, per chiederle la chiave di casa, che è gentile per i due alloggi, e trovò la poveretta cadavere nel letto, avvelenata dalle micidiali esalazioni del gas.

Il discorso Di Vittorio al comizio in piazza S. Carlo

Alle 17, presentato dall'on.le Grassi, l'on. Di Vittorio ha preso la parola in piazza S. Carlo. «La C.G.I.L. — ha esordito — intende perseguire una politica produttivistica a patto però che i maggiori benefici non vadano a vantaggio di pochi ma pervadano anche ad alleviare l'analfabetismo tra i giovani, le difficili condizioni economiche dei vecchi, la miseria di parte della popolazione. Noi chiediamo una maggiore giustizia distributiva».

Quanto all'accusa di sabotaggio che si fa alla C.G.I.L. per le agitazioni attualmente in corso, il segretario della confederazione ha replicato che i lavoratori sono interessati alla prosperità delle industrie, ma che essi intendono scegliersi, nell'ambito della Costituzione e delle leggi, i metodi di lotta.

«La spesa — ha continuato l'on. Di Vittorio — che una famiglia Upo di quattro persone deve affrontare mensilmente, viene calcolata sulle 60.000 lire: il doppio di quanto molti lavoratori percepiscono. Per questo la C.G.I.L. in quei settori e in quelle zone in cui la produzione è aumentata e le retribuzioni son rimaste invariate, chiede un modesto aumento di salario». L'oratore ha sostenuto che ciò sarebbe utile anche all'economia nazionale in quanto aumenterebbe il potere d'acquisto all'interno in un momento in cui sempre più difficile diventa l'esportazione.

Il settore metallurgico torinese sarebbe appunto, secondo il segretario della C.G.I.L., uno di quelli nei quali sarebbe possibile aumentare i salari. Egli ha fatto appello alle «tradizionali comprensione degli industriali torinesi», attribuendo la colpa della tensione attuale alla Conf-industria. Alla quale però egli ha ieri pubblicamente proposto l'inizio di trattative per la soluzione dei vari problemi, onde arrivare ad una generale distensione e ad una tregua duratura nella lotta sociale italiana.

In mattinata l'on. Di Vittorio aveva partecipato ai lavori del convegno organizzativo sindacale piemontese indetto dalla nostra Camera del Lavoro.

Il tragico stoicismo d'una cameriera suicida

Dopo un litigio con il fidanzato, si avvelena con 40 pastiglie di chinino; quindi, in attesa della morte, serve a tavola i padroni

La cameriera Anna Cera, di 23 anni, da Cagliari, è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata per grave avvelenamento per salicilismo acuto da chinino ingoiatole in una sola volta. Nonostante il pronto intervento dei sanitari che si sono prodigati in cure a rimedi, le condizioni della poveretta a 24 ore dal ricovero sono ancora gravi e la forte fibra della giovane lotta disperatamente tra la vita e la morte. Gli agenti del Commissariato di San Donato non hanno ancora potuto compiere gli interrogatori della sventurata. Da diverse testimonianze è stata tuttavia possibile accertare la complessa vicenda.

La Cera era venuta a Torino dalla Sardegna ed aveva trovato servizio presso un famiglia residente in corso Inghilterra. Ragazza forte e sana lavorava volentieri ed aveva dichiarato più volte di trovarsi bene nella nuova occupazione che le consentiva anche una certa comodità. Recentemente aveva intrecciato relazione d'affetto con un militare che le aveva promesso di sposarla non appena lo avessero congedato i suoi impegni di servizio.

L'altra mattina i due si incontravano per motivi non ancora chiariti nacque un litigio che a tutta prima non sembrava avere quelle conseguenze tragiche cui avrebbe portato in seguito. Alle 10,45 la giovane lasciava il militare e ritornava a casa con la borsa della spesa. Nel tragitto si accompagnava con una compagna, cui confidava le sue pene, senza però dare al racconto accenti impressionanti. Sul portone, all'atto di separarsi, la Cera soggiungeva con un sorriso sfiduciato: «Come vedi, siamo giunti a questo punto». — «Perchè?», le domandava la compagna. — «Perchè ora non mi lascia che farè come hanno fatto tante altre: avvelenarmi». Ma le sue parole erano pronunciate con una tranquillità tale che l'amica pensò ad una scherzo.

La Cera, verso le 11,15 era nell'alloggio dei padroni: nessuno si trovava nella sua stanzetta; prendeva quattro tubetti di chinino sciolto conservato in un cassetto, ed in tanto ingoiava una di polvere di malaria, e inghiottiva ad una ad una ben quaranta pastiglie. Poi con la più grande freddezza ritornava in cucina a preparare la colazione per la famiglia. Verso le 12 i padroni rincasavano e la trovavano perfettamente normale: serena, premurosa, esequiente; nemmeno la più piccola ombra affiorava il volto della ragazza. Ed intanto il veleno compiva il suo effetto sul sangue della sventurata.

La tragica commedia durò ancora un'ora. Solo verso le 12 l'amica, cui Anna Cera si era confidata al mattino, veniva a bussare all'alloggio di corso Inghilterra 47. Un tardivo scrupolo l'aveva consigliata di avvertire i padroni delle ragazza, «Anna vuole avvelenarsi. Come stà?». A questo parole la giovane stilibrai e solo allora sfa colpita dal malore che da altre due ore la minava. Un rapido controllo portava alla scoperta dei tubetti vuoti. Avvisavano un'autoambulanza d'urgenza al Maria Vittoria; l'opera dei sanitari; l'intervento della Polizia. Solo oggi sarà possibile sapere con sicurezza se Anna Cera è riuscita a superare la crisi per ora la sue condizioni sono stazionarie.

Una coltellata al cuore per una lite con il marito

Per ferite da taglio alla regione sternale, guaribili in 3 giorni, la casalinga Carmela Damanio, di 27 anni, abitante in via Legnano 20, è stata medicata ieri sera all'ospedale Mauriziano. La donna aveva fornito di qualificarsi con una coltellata al cuore in seguito ad un litigio col marito.

Un teste a difesa al processo Krummhar

L'esperto Luyken si è finalmente presentato stamane al processo contro il capitano Krummhaar. C'è da sperare che, dopo questa deposizione non ve ne siano altri ed il processo si avvii quindi rapidamente alla fine.

Il Luyken era a bordo dell'autocarro proveniente da Novara che fu preso sotto il fuoco dei partigiani a Borgo Ticino. Egli ha detto che la sparatoria durò quattro soldati furono feriti e di questi uno morì. Il capitano Krummhaar, dopo che gli fu riferito il fatto, telefonò a Monza. Riferì quindi che l'ordine della rappresaglia era durissimo, incitare tre persone per ogni soldato ferito e incendiare il paese. Il teste ha concluso stamane la sua deposizione — che sarà ripresa nel pomeriggio e continuerà forse anche domattina. — asserendo che l'ordine di Monza fu eseguito malvolentieri, perchè si sapeva che i rapporti con la popolazione si sarebbero poi inevitabilmente inaspriti.

Armato di coltello aggredisce una coppia

Un altro energumeno rimasto sconosciuto ferisce al polso un passante che rincasa

Una rissa, che poteva avere gravi conseguenze, è avvenuta ieri sera in via Le Chiuse. I soliti Antrosi stavano rincasando, quando si imbattevano in un ubriaco che era uscito da un'osteria poco discosto. Senza alcun motivo l'ubriaco affrontava la signora rivolgendole parole offensive. Il marito doveva intervenire in modo energico per evitare che l'individuo, com'era sua intenzione, si avventasse alla donna, e con uno spintone lo gettava contro il muro. L'ubriaco si aggrappava però alla manica dell'Antrosi e con rapida fulminea cercava di colpirlo con un coltello che, d'un tratto, aveva tolto di tasca. Tra i due si iniziava una lotta furiosa.

Attratti dalle grida d'aiuto della donna, sopraggiungevano, intanto, parecchie persone, tra cui due agenti della P. S. San Donato. Questi ultimi fermavano l'ubriaco.

Un altro fatto, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, è avvenuto nella notte verso le 3 in piazza Emanuele Filiberto. Qui, tale Eugenio Freisa di Rivarolo, di 25 anni, trasferitosi per recarsi alla sua abitazione in corso Regina, quando avvertiva un tramestio di passi che lo seguivano nell'ombra. Il giovane sostava guardingo e controllava la zona di strada intorno a sè. Non notava nulla. Riprendeva il suo cammino, ma in quel momento una figura gli balzava dinanzi e gli intimava di fermarsi. L'aggressore si rivelava all'energumeno ed affrontava con decisione la lotta. Però il rivale era armato di coltello e tentava con questo di colpirlo al ventre. Il Freisa riusciva ad afferrare la mano del feritore deviandone il colpo. Seguiva tuttavia ragguardo di stretta ai polsi: il sangue sgorgava imporvviso; i contendenti si separavano, e mentre il Freisa gridava al soccorso, l'altro fuggiva. Intervenivano agenti del pattuglione del Commissariato Dora

Le restrizioni elettriche
Pullmann da domani sulle linee filoviarie

A partire da domani l'Azienda tranviaria realizzerà parte del programma concordato con l'Ispettorato della Motorizzazione civile per ridurre il consumo di energia elettrica sulla rete tranviaria urbana.

Come prima misura - secondo quanto apprendiamo dalla Direzione dell'A.T.M. - da domani verranno costituite con autopullmann le linee filoviarie n. 31 (Montanaro-Autostrada); n. 52 (piazza Sabotino-Aeronautica); n. 55 (Barriera Nizza-Nichelino).

Nei prossimi giorni si procederà quindi alla sostituzione di alcuni tratti terminali di linee tranviarie sui percorsi delle linee n. 4, 12, 15, 21, 22, 28, 29 e 41. Alcuni di questi tragitti, com'è noto, verranno serviti completamente con autopullmann.

Contemporaneamente l'A.T.M. ha ridotto l'intensità della circolazione su numerosi altri percorsi dalle 9 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30. Questi provvedimenti riguardano in modo particolare i tragitti del 3, 15, 7 e 36.

Perdurando la scarsità di energia elettrica l'A.T.M. sarà costretta a ridurre ulteriormente il servizio ed a provvedere ad altre sostituzioni, oltre quelle già previste, di linee tranviarie con autopullmann.

Brevi di cronaca

INVESTIMENTI E DISGRAZIE — Mentre attraversava corso Brunanta, il pensionato Giuseppe Bonsi, di anni 61, abitante in corso Sicilia 55, è stato investito da una motocicletta, rimasta sconosciuta. Alla Molinette è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

DENUNCE ED ARRESTI. — Per tentato furto di tubi di piombo Mario Stefani, 24 anni, via Somalia 2, e Sergio Cellasco, 18 anni, via Mameli, sono stati denunciati alla Procura dai carabinieri della stazione Porta Nuova.

★ I carabinieri hanno denunciato a piede libero il commerciante Nicola Papa, 31 anni, responsabile di appropriazione indebita per 500 mila lire in danno di Giacchetti Aerton, di 35 anni.

RADIO

RETE AZZURRA — 17: Lezione di inglese; 17,15: Lezione di francese; 17,30: La voce di Londra; 18: Poste viva; 18,30: Musiche da ballo; 19: Attualità; 19,10: Musiche di F. P. Negli; 19,35: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,25: Italiani e la loro orchestra; 21,15: Concerti sinfonico diretto da Vito Sebogrand; 22,30: Conversazione; 22,40: Orch. Napoletana; 23,10: Giornale; 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 17,30: Concerto del violoncellista Janigro; 18,00: L'appendi; 19: Orch. Ferrari; 19,10: Università Moderni; 20: Giornale; 20,22: «Illusione in famiglia»; 2 tempi di V. S. Klos; 22,05: Orch. Vegni; 23,10: Giornale; 23,25: Musica da camera; chiusa notturni.

PASSATEMPI

GIOCO DI LETTERA

1. Rigirido lo scrivono a parecchie.
2. Rosora pol di bello oggur di Estero.
3. Vedo così, se non mi sbaglio fiasco.
4. E' contro al Alcorn o a Radio radio.
5. Breve, sovrano, scarsi, insufficiente.
6. Il mare marello, che grandiloquente.

Soluzione del gioco precedente: 1. LANCIATA; 2. URANIO; 3. NOTTOLINI; 4. RADIMENTO; 5. ZAMPOGNE; «La natura non tollera mezzogiorno» (Carlyle).

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE D. ODDENINO S. A. C., via Po 4, tel. 43-112. Argenti antichi, dell'800, ed in stile, servizi di posate in vermeuille, servizi da tavola in porcellane antiche e moderne in cristallo di Baccarat, servizi antichi da caffè, tovaglierie, splendidi regali pizzi bianchi di Brusselles, cammei di rari valori cinesi e giapponesi, mipetti e preziosi mobili francesi, di Boulle, in legni pregiati e laccati, numerosi esemplari di orologi antichi e dell'800 tutti di eccezionale rarità, specchiere antiche dorate, lampadari, in cristalli e bronzi, tappeti, tappeti persiani fra i più scelti ed una collezione di dipinti antichi dell'800, il tutto proveniente esclusivamente da proprietà private e diverse. Formano l'assieme di eccezione che la Galleria sottopone al giudizio del Pubblico per essere dispersa al minuto a partire da mercoledì 30 corr. alle ore 16,30. Esposizione da oggi a tutto martedì 30 con orario 10-12 e 14-19.

ALLA GALLERIA D'ASTORE, via *Stampatori* 4, come precedentemente annunciato, si inaugura oggi la grande esposizione della raccolta De Angelis, comprendente dipinti famosi dell'800, rari tappeti persiani, arazzi, porcellane, argenterie, ecc. Orario 10-12.

ATTENZIONE. Mobilificio Cesare, *Piazza Giulio N. 12*, in occasione delle feste Pasquali, mette in vendita un grande stock di mobili. Camere da letto Rilè 600 lire 49.000; Camere spaziosa completa L. 39.000; Camere rustiche 69.000; Cucine componibili L. 18.000-19.000; materassi kapicolor puro cotone 1800; Grande scelta salotti, soffà, ecc. ecc. Approfittate - in casa che vende ai prezzi più bassi della concorrenza.

IN VIAGGIO CON E. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della Coop. Calzature via Cottolengo 22 Torino, negozio aperto per i prezzi ultraconvenienti della calzatura. Ricordate Via Cottolengo 22.

TAILLEURS E SOPRABITI per signora, pura lana, eleganti, moderni L. 12-16.000. Abiti pura lana L. 9-10.000 *Ruggero, via Sacchi 5a*.

MOBILI SENZA ANTICIPO, via *Montevideo 4*, vende a privato rateizzando. Tel. 11 6 41. Merc. usati.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite rate, *Motorette, via Gioberti 22 o via Sitone 11*.

ECHI DI BORSA

Mercato lineare con equilibrio dei prezzi e scarse variazioni. L'apertura ripete i prezzi della precedente seduta con intonazione discretamente sostenuta; sopravviene a metà riunione una modesta flessione, che non incide sulla consistenza della quota azionaria ed è superata da un allineo di moderate compere in prossimità del listino. Complessivamente chiude il listino invariato.

Lievi scarti miglioramenti generali. Sensibile il progresso della Safia. Nei titoli di Stato sono lievemente indebolitti i Consolidati; meglio tenuti i buoni del Tesoro. Dopobozza azionario invariato.

Prezzi informativi delle valute: sterlina, oro 3700-3800; marengo 7150-7250; sterlina inglese 3000-3050; dollaro carta 656-664; franco svizzero 165-169,50; franco francese 171-174; oro fino 1010-1050; argento 17-17,50.

Titoli	Ult.	Prec.	Titoli	Ult.	Prec.
Rend. 3%	69,50	69,50	Fiat	1795	1795
Rend. 3½	77,70	77,70	Immob.	23,25	23,25
» 1. s.	77,70	77,70	Savigl.	1080	1067
Rend. 5%	73,40	74	Mediob.	365	368
» 1. s.	74	74	Ital.	230	239
Rend. 5%	97,80	97,70	Mont.	2100	2100
» 1. s.	98	97	Pirelli	670	655
Rend. 5%	94	94	Riv.	320	320
» 1. s.	94	94	Assicur.	188	170
Rend. 5%	73,90	73,10	Meridion.	6200	6060
» 1. s.	73,75	73,25	Fibre 1	3140	3100
» 5%	94,20	94,20	Cir	4500	4450
» 1. s.	94,50	94,20	Snia	667	670
Beni 50-1	99,90	99,90	Acqua	1465	1450
» 50-11	99,95	99,90	Rum.	170	172,75
» 51-4	100,50	100,55	Migani	2040	2070
» 51 4	97,35	97,425	Montec.	278	283
Beni 50	99,65	99,70	Zucch.	1217	1220
Fond. %	524	524	Unione	396	398
Int. 4%	478	478	Garb.	3750	3750
Immob.	655	648	Burgo	3710	3770
Int. 5%	956	958	Perm.	3600	3600
Ferr. 4%	420,50	420,50	Toro P.	700	709
» 5% 33	420	420	M. A.	10.200	10.300
» 5% 37	430	431,50	Gilda	100	99
Ed. Pubb.	449	449	Veldor	5900	5475
» 4%	467	467	Mar. E.	805	822
» 3,5%	384	387	Rodi	1179	1182
Redim.	374	374	Borda	40	38
» 4%	370	370	Mercur.	400	410
Ricost.	410	409	Elettr.	3700	3680
» 5%	466	470	Weed.	595	595
Fiat 5	940	940	Ferrari	500	500
Fiat 5	1900	1900	Gilardi	550	550
Olivetti	1027	1028	Prigi	145	148
A. Gen.	8780	8675	Bolla	1240	1295
» Torlo	8500	8531	Lanz.	530	500
Mediti.	3480	3490	Falck	6300	6200
Mont.	2995	3040	Sorgia	12,500	12.600
Fer. M.	178	195	Cotoc.	3700	3700
Ligure	20	20	Pilate	1330	1290
Sip	1332	1350	Lanza	4000	4000
Terni	577	577	Ambrol	1360	1370
P. C. S.	472	480	Ass. P.	1350	1355
Unes	645	645	Fonsi	545	560
Sme	3490	3515	Sava 3	4220	4525
Cem	1830	1840	Elba	5400	5800
Marelli	640	625	Rinas.	6700	6700

MILANO, 29 — Assicurazioni generali 4600. Fibre tessili 3100; Safa Viscosa 6800; Pirelli 4000; Montecatini 6870,50; Ansaldo 175; Snaita 31; Fiat 661; Nebiolo 775, Edison 4145; Sip 1340; Terni 570; Unes 640; Romana zuccheri 1902; Ante Safa 1780; Italgas 20,75.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri-Pisu-Volpi in «Celeste» di Lagion Martini.

Alfieri: ore 21 Grandi Spettacoli internazionali Wanda Osiris.

Reposi: ore 16.15 e 21 Rivista Tony Keaton-Anna Glori in «Profumi proibiti».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegrini e i suoi soliti; cent. Lario-Mascotte.

La Parrocquet (via Gollo 18): Danze, Attrazioni, Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (via Gollo 8 bis) *Dopoteatro*. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Colmitti 13) Danze Attrazioni, Quart. Armony.

Augustus Dancing 23-3 Arte Varia

Sala Crucisi: 16 danze; 21 ripresa.

Ristorante S. Carlo: Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo zaino del nostri sogni» C. Grant, M. Loy, M. Douglas

Ariston: «Sconosciuto del terzo piano» con Peter Lorre.

Astor: «La seconda signora Carroll» H. Bogart, R. Shanwyck, A. Smith.

Augustus: «Monaco Santa» Eva Nova, Cesare Danova, E. Giorl.

Corso: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, Jeff Corey.

Doria: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto.

Lux: «La bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullivan, Robert Young. Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: 3ª settimana Lassi nel technicolor «Torna a casa Lassi!». Spettacoli dalle ore 14,30. Settimana ore 10,30 a L. 130.

Reposi: Il toreador (Crick e Crock) e Grande Rivista 16,15 21.

Torino: «La sfida di King-Kong» Rich. Fraser, M. Wrixon. Ap. 10.

Vittoria: «Germania anno zero» di Roberto Rossellini.

Alexandra: «Bellezza al bagno» (tech.) E. Williams, E. Skelton.

Alfieri: «Maschera Cesare Borgia».

Fiera: Fascino (technicolor) Rita Hayworth e Gene Kelly.

Hollywood: «I trafficanti» Clark Gable, Ava Gardner, D. Kerr.

Ideal: «Fascino» in technicolor, Rita Hayworth e Gene Kelly.

Lamarmora: «20 la paura».

Massimo: Ammutinati del Bounty (Clark Gable, Charles Laughton).

Nazionale: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica.

Principe: «La città magica» James Stewart, F. Wymon. Ult. 22.

Stabile: La fiera delle illusioni.

Astì Aggiunte sul fondo (technik). Tyrone Power, Dana Andrews.

Dilmpia: Perdonate mio passato.

P. Nuova: Sacrificio del sangue.

Regina: «Prigionieri» oceano Var.

Romano: «Il caso Foster» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,25.

Smeraldo: La cena delle fanciulle.

Esperia Ginnl Pinotto Hollywood

Imperiale: «Controluce» Varietà.

Italiano: L'amore e Sigma-chi.

Vittoria: Duello al sole. Ap. 12,30

Elisse: Battaglia bomba atomica.

Fratus Nessuno ha proprio destino

S. Paolo: Vendetta nel vele.

Corallo (c. 80-531): «Calcutta» Ladd

Cropa: Danzatrice di Singapore.

Eugenio: Ho salvato l'America.

V. Venezia: 3 pazzi a zonzo.

Astra: «Letti gemelli» M. Auer.

Brasiliar: Affari di ago marito.

Odeon: «Pantera rossa» R. Lanza.

Star: Maschera di Cesare Borgia.

Adua «Fiamme nella jungla» Yar.

Bramia: Una moglie celebre.

Farlino: «Conseguenze di un ballo» Deanna Durbin, Var., pl. 60.

Nord: «Anime lacere» G. Madison.

Palermo: Uomini dalle 9 vita.

Sebino: «Anni difficili» Girotti.

Cabiria: Assenza ingiustificata.

Colonna: Il tempo si è fermato.

Italia: «Capocalamara» C. Mirandola.

Moderno: «I risorgeti» e «Scafandro infernale» 2 films.

Piemonte: Notte di bivacco.

Spezia: «Malaikha» Nelson Eddy.

Apollo: Tranci ferma a Berlino.

Diana: «Tigre del Mamoon».

Dora: Fiore n. 13 fra episodi.

Edera Sperduti nel buio (the Sica)

Eden Legione straniera (Crick-Crock).

Lucento: Irene e Urlo montagna

Roma: Tragedia ai tropici.

Riduzioni E.N.A.L.: Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Elisa, Moderno.

TEATRO ALFIERI
Continuano
con crescente successo
le repliche delle Comp. di Riv.
Wanda Osiris
Prezzi 1300, 700, 400, 300, 200
Ingressi platea e galleria posti a sedere

ACCADEMIA DANZE GAY
Martedì, Giovedì e Venerdì
ANGELINI e la sua Orchestra
Martedì Gran Serata
OCCHIO ALLA PISTA
MILIONI IN VISTA
con Angelini e la sua Orchestra

VITTORIA
Un film di
ROBERTO ROSSELLINI
Germania anno zero

ARISTON
SCONOSCIUTO DEL 3° PIANO
Emozionante interpretazione di
PETER LORRE
Successo

ASTOR
Un film Warner Bros
La seconda signora Carroll
con BARBARA STANWYCH
H. Bogart - Alexis Smith

ALEXANDRA
OGGI: il film della grazia e della musica
BELLEZZE a BAGNO
Red Skelton — Esther Williams
e le migliori Orchestre di Jazz

MASSIMO
Un «fuori classe» M.G.M.
GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY
Clark GABLE
Charles LAUGHTON
Più grande del mare che gli dà vita

STATUTO
Un film della 20th Cent. Fox
Fiera delle illusioni
TYRONE POWER
J. BLONDELL - C. GRAY

NAZIONALE
Ladri di biciclette
Un autentico capolavoro di
DE SICA
che non è ancora stato apprezzato dai Torinesi

HOLLYWOOD
OGGI
Clark GABLE, Ava GARDNER
Debora KERR, Ag. MENJOU
in un film di Jack Conway
I TRAFFICANTI
i grandi interpreti
in un grande film

DORIA
ULTIMO GIORNO
del meraviglioso
RAZZI VOLANTI
con GIANNI e PINOTTO

SPETTACOLO STRAORDINARIO
PER LA PRIMA VOLTA A TORINO
ESIBIZIONE di CANI POLIZIOTTI
in spettacolari esercizi sul palcoscenico del
CRISTALLO METRO

UNICO SPETTACOLO
MARTEDI' ORE 21,30
Organizzazione Scuola Della Valletta - Addestramento cani poliziotti - Proprietario comm. Scarpino. Direttore dott. Bruno

Condimento
VECOR
(già Gambarotta)
misto con vero estratto di carne
«Cordoba» L. 130

PARTECIPAZIONI
Nozze - Nascita - Lauree. Tipi nuovi, moderni, brillissimi
VAGNINO, via Lagrange 9, Torino

UNO DEI PIU' GRANDI SUCCESSI MONDIALI
FEMMINA FOLLE
in Technicolor
20

Giacomo DE CARLO
in
SALOME

OGGI al TORINO
Un film terrificante!

Richard FRASER
Hazel WRIXON
Regia Lee Sholem
LA SFIDA DI KING KONG

UNO DEI PIU' GRANDI SUCCESSI MONDIALI
FEMMINA FOLLE
in Technicolor
20

DIBUVEDI
CLARK GABLE
HEDY LAMARR
CORRISPONDENTE X
3 ultimi giorni
TORNA A CASA LASSI!
CRISTALLO METRO

total Gancia

Non comperate il Burro Vittoria!

WELL-MET
MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA
Concessionaria:
ROSCO - Via Carlo Alberto 18

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento - Via Bellezia 40 ang. via Valp, Chiuso

Rag. Bruno GIUSTETTO
TORINO - Telef. 46-765
Via Carlo Alberto 8
Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE
MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, pisatrelle

In contemporanea
IDEAL | OGGI | FARO

7 grandi Technicolor della stagione 1948-49
Il fascino DELLA BELLEZZA
il fascino DELLA GRAZIA
il fascino DELLA NOSTALGIA
il fascino DELL'AMORE
Rita HAYWORTH FASCINO GENE KELLY LEE BOWMAN

OGGI al LUX
IL FILM CHE NON DIMENTICHERETE MAI PIU'
Il secondo classificato dell'Accademia Americana per il 1948:
BUFERA MORTALE
TRE GRANDI ATTORI:
JAMES STEWART
MARGARET SULLIVAN
ROBERT YOUNG — FRANK MORGAN
UN GRANDE REGISTA: Frank BORZAGE

REPOSI

OGGI

L'Organizzazione Spettacoli Riviste «REVUETTE» presenta
TONY KEATON
ANNA GLORI
SANDRO TOZZI
nella Rivista
Profumi proibiti
con
GINO FRANZI
7 ZOZAN 7
4 BRIGHTEN 4
BALLETTO REVUETTE
E' uno spettacolo
GELICH

OGGI

20th CENTURY FOX presenta
I MAGHI DELLA RISATA
Stan Laurel - Oliver Hardy
CRIC e CROC
in
I TOREADOR
Le più stravagante corrida in una travolgente ondata di ilarità
«Quando Cric e Croc entrano nell'arena la folla urla... i tori impazziscono... — e voi... riderete come mai nella vostra vita
Questo film è recentissimo ed è l'ultima interpretazione dei due grandi comici americani
Il REPOSI se ne è assicurata la prima esclusiva in tutta Italia

Gallo Ernesto e C., autotrasporti, annuncia la morte del piccolo **FABRIZIO MOTTURA**, partecipando vivamente al grande dolore del nonno comm. **Giovanni** e del padre cav. **Mario Mottura.**

Santificato dalle sofferenze, è spirato in Cristo il piccolo **FABRIZIO MOTTURA.** I cugini **Oliviero** e **Costanzi**, dandone la dolorosa partecipazione, si uniscono al dolore.

Le famiglie **Perino** e **Massera**, commosse per l'affettuosa dimostrazione tributata al caro Estinto

Perino Francesco

riconoscenti ringraziano tutti i buoni che con la presenza, scritti e fiori presero parte al loro dolore; uno speciale ringraziamento alla famiglia Perino, a tutti gli amici ed alla Croce Rossa.

TEMPERATURA: massima 12,2; minima 5,1; ore 8 di stamane 9,2; umidità 60 % - **Previsioni:** perdura del tempo. Annuvolamenti passeggeri sul Piemonte settentrionale. Vento e temperatura in aumento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Ormini Pina in Rosso

Costernati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni**; il figlio **Beppe**; la sorella **Ylider** cognati, cognate, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo da via Cellini ang. via Tommaso Grossi. Non fiori, ma preghiere.

Morte dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Bertone Anna
anni 80

Addolorati l'annunciano: il papà, il suo **Guido**, l'aff.ma cugina **Annetta** e parenti tutti.

La cara Salma giungerà alle ore 16 di oggi 28 corr. al Cimitero di Rosa.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Ronco Domenica
ved. Ferrero

Ne danno il triste annuncio il nipote **Sebastiano**; le figlie: **Franca Bruna** col marito **Silvio Luigi**; **Caterina Luciana**; il figlio **Giacomo** colla moglie **Giuseppina** e figli **Giorgio** e **Luciana**; sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Cuneo 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' ritornato a Dio, tra gli Angeli, raggiungendo il fratellino gemello **Attilio**, il piccolo, adorato

Fabrizio Mottura

Straziati dal dolore, ne danno il

Fasi della vittoria ottenuta dagli azzurri a Madrid davanti a una folla di 90 mila persone: l'ala sinistra italiana Carapellese (in primo piano a sinistra) ruba il tempo al portiere spagnolo Eizaguirre e segna. (Telefoto)

Al fischio finale si esulta per il successo. L'allenatore Ferrero e la riserva Grosso, in tuta, vanno incontro a Ballarin. Al centro Mazzola abbraccia Copernico. Rigamonti, con maschie di terra sui pantaloni bianchi, si avvia verso gli spogliatoi. (Telefoto)

LA
FIERA dei TESSUTI
DI PRIMAVERA
di
cabi
tessuti

TORINO - Via Garibaldi, 23
continua con ritmo crescente
DA LUNEDI' 28 CORRENTE VERRA' INIZIATA ANCHE AD
ASTI
in via CAVOUR, 10
DOV E' SORTA LA NUOVA
SUCCURSALE DI

ASTI Via Cavour 10 — cabi tessuti — TORINO Via Garibaldi 23

Rafforzato Queuille dal secondo scrutinio

Ai gollisti la maggioranza relativa, ma di stretta misura - Oggi i candidati R. P. F. e socialista di Maçon si battono a duello

Parigi, lunedì sera.
(t. m.) - *Il secondo scrutinio delle elezioni cantonali non ha smentito la tendenza che s'era manifestata domenica scorsa: cioè sbarramento contro i comunisti, che cacciano battuti dalla consultazione; affermazione del degollismo, non abbastanza forte però da fornire al generale la possibilità di fare la voce grossa; indietreggiamento dei socialisti, che non incide pericolosamente sulla potenza della terza forza, e slittamento verso il centro, che darà ad essi l'immediata possibilità, secondo l'intenzione già espressa dai dirigenti, di aumentare la pressa sul piano parlamentare.*

Le astensioni, questa volta, sembrano meno numerose.

Le cifre pubblicate, però, non vengono accettate da tutti. Il R.P.F. dice di avere un numero di eletti superiore a quello indicato dalle statistiche del ministero dell'Interno. Il generale De Gaulle terrà nei prossimi giorni su questo argomento una conferenza-stampa.

E' quasi certo che egli chiederà, come ha già fatto in passato, lo scioglimento della Camera, ma il successo del suo partito non è abbastanza clamoroso.

L'ultimo atto delle elezioni cantonali si svolgerà oggi in un prato della Borgogna, dove i candidati socialista e degollista di Maçon si affronteranno in duello. Ma nessuno ci rimetterà la vita.

Come è noto, dato il sistema di scrutinio uninominale nelle elezioni dipartimentali, la distribuzione dei seggi non corrisponde al numero di voti complessivamente riportati dai partiti. Nella distribuzione, i comunisti — isolati — hanno avuto il maggiore danno ed infatti, su 167 seggi che questi, è stato confermato solamente in 34. Inoltre, i partiti filocomunisti hanno subito la stessa sorte: i loro 17 seggi si sono ridotti a tre.

Il Rassemblement di De Gaulle ha attuato la maggioranza relativa, ma di stretta misura, passando da 168 seggi a 389; essa dispone così del 25 per cento dei seggi che erano da assegnare. La maggioranza governativa esce dalla battaglia quasi intatta: su 1508 seggi, essa ne aveva 1138, ed ora ne ha 1082. In questo gruppo di «terza forza», i socialisti occupano il primo posto; seconda i radicali, terzi con distacco i cattolici. Molti gli indipendenti filogovernativi.

Le nozze di Fawzia

Il «sì» della sposa pronunciato dal fratello re Faruk

Il Cairo, lunedì sera.

La principessa Fawzia, sorella di re Faruk ed ex-imperatrice dell'Iran, ha sposato stamane il diplomatico egiziano Ismail Shirin Bey.

La cerimonia si è svolta con semplicità a Palazzo Reale, in forma strettamente privata. A presiedere i riti era stato chiamato lo sceicco Mamoun El Shinawi, rettore della millenaria Università Al-Azhar e capo spirituale del mondo musulmano.

Secondo la tradizione, re Faruk, quale capo della famiglia, ha rappresentato la sposa nella cerimonia religiosa. Seduti l'uno di fronte all'altro, il sovrano e lo sposo si sono stretta le mani e su di esse, ricoperta da un fazzoletto di seta bianca, il rettore ha posto la propria destra pronunciando queste parole: «Accettate il matrimonio di vostra sorella con quello uomo?». Avuta risposta affermativa, egli ha chiesto allo sposo se accettava la donna come moglie. Dopo i due tradizionali «sì», sono stati firmati i contratti nuziali e la cerimonia è finita.

Intanto, secondo l'uso, Fawzia rimaneva nel suo appartamento, mentre una dama di compagnia le leggeva brani del Corano.

Ieri la Cyliacus ha lasciato l'Italia

Intervista con la giornalista svedese alla stazione di Ventimiglia - Spera di ritornare presto da noi e scriverà un libro

Ventimiglia, lunedì sera.

All'Italia la giornalista svedese Cyliacus deve molto della sua attuale celebrità. La temeraria ammiratrice di Giuliano, in fuga ha scontato il suo innegabile temperamento avventuroso con un breve ma sensazionale processo, ha visto accrescere sensibilmente le sue quotazioni nel campo giornalistico.

Si è potuto constatare la popolarità della scrittrice nordica ieri mattina quando, ad attenderla alla nostra stazione, era convenuta una piccola folla di curiosi nella quale erano rappresentate tutte le classi sociali. Appena scesa dal treno, abbiamo tentato di avvicinarla ma un sottufficiale della polizia ce l'ha sottratta e così abbiamo dovuto rimandare l'intervista a più tardi, cioè all'atto della sua partenza per la Francia.

Un sapiente «maquillage» la rendeva molto seducente; i capelli rossicci erano impeccabilmente pettinati. Vestiva un abitino verde a quadrettini con guanti dello stesso colore, scarpe scure, cappotto marrone con un collo di pelliccia. Ci ha accolto affabilmente parlando in un italiano tutt'altro che imperfetto. Della sua avventura siciliana ci ha parlato con pacatezza e disinvoltura. «La mia opinione su Giuliano — ha detto — non è punto sfavorevole. Ho riconosciuto nel bandito simpaticissimi doti di cavalleria e di cortesia. E' intelligentissimo sebbene manchi di cultura».

Sulla sua condanna, invece, la Cyliacus non si è soffermata molto; è un fatto che, evidentemente, preferisce non toccare. Ci ha solo gradito che i suoi difensori hanno subito interposto appello e che spera, una volta riveduta la sentenza, di poter rientrare in Italia, che lascia assai a malincuore.

Le abbiamo chiesto, allora, qual'è il suo pensiero sull'Italia e sugli italiani.

— Amo molto la vostra patria, di cui ho potuto apprezzare le bellezze panoramiche e il clima — ci ha risposto — degli italiani devo dire che sono laboriosi, immaginativi e di cuore. E questo lo dico di tutti, compresi i poliziotti che mi hanno accompagnato nel vagone di terza classe col quale ho fatto questo lungo viaggio: li ho trovati corretti.

Alla domanda di che cosa pensa della Sicilia la Cyliacus ha risposto tracciando un quadro vario nel quale ha messo in risalto la miseria della popolazione dell'isola. «E' per questo — ha aggiunto senza meglio precisare il suo pensiero — che Giuliano lotta per la sua testa».

Ella ha dichiarato poi che le ambasciate di Svezia e Danese, con i rispettivi rappresentanti dottor Gunther e Duca di Baisito, hanno efficacemente interferito nel suo caso nei riguardi della giustizia provvedendo anche a che la giornalista, rimasta priva di denaro, non lasciasse l'Italia senza mezzi finanziari adeguati.

La Cyliacus ha aggiunto che scriverà un libro che vagheggia da tempo e che avrà per titolo «Ai ferri corti con le donne e i giornalisti». Il titolo le è stato suggerito da una pubblicazione del questore Mori, che dopo aver tentato nel 1933 di debellare la «mafia» scriveva appunto il libro «Ai ferri corti con la mafia». Per i giornalisti italiani la svedese ha avuto parole di contegnoso riguardo, lamentando però che in alcuni scritti apparsi su di lei abbiano pubblicato cose incaute.

La Cyliacus ha poi tenuto a precisare che segue con interesse le conquiste della moda italiana giacchè si serve da anni presso un noto sarto romano. Ci tiene a dichiarare che non si interessa di politica e al nostro tentativo di carpirle una dichiarazione sul Patto Atlantico e sull'eventualità di una prossima guerra ha risposto allargando le braccia con una mossa birichina.

Al termine del colloquio la Cyliacus, prima di partire, si ha pregati di spedirle una copia di Stampa Sera con questa intervista all'Ambasciata svedese a Parigi dove sarà curiosa di leggerla.

Alle 12,48 il treno per Parigi si mettava in moto. Sorridente, in piedi presso il finestrino, la scrittrice ci salutava e salutava la terra italiana con un gesto stanco della mano.

LA FORTUNA TRA LE LABBRA

Consigli ai fumatori

Il fumatore ha due volte il dovere di curare la propria dentatura: per igiene e per togliere dai denti la patina gialla formata dalla nicotina. Occorre però un dentifricio che alle proprietà antisettiche aggiunga un alto potere detergente. Erba-Gi.Vi.Emme è il dentifricio completo, che vi garantisce il risultato ed evita le situazioni che vedrete capovolgendo la pagina.

DENTIFRICIO ERBA
g. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

"PYROIL"
AUTOMOBILISTI - MOTOCICLISTI!
Aggiungere PYROIL alla benzina è:
VANTAGGIOSO per tutti i motori
INDISPENSABILE per i motori in rodaggio

Esigete solo le vere
Pastiglie e Caramelle
Leone
TORINO
2 prodotti insuperabili

MOBILI
per ritiro dal commercio
la Ditta GRAPPIO mette in
LIQUIDAZIONE
tutti i mobili esistenti nei suoi magazzini di
VIA PO, n. 25 e n. 18

Sartoria PIOLA
VIA NIZZA 3 (ang. TORINO TEL. 662.059
CONFEZIONI INDISCUSSE, CON LE MIGLIORI STOFFE - FACILITAZIONI

CARROZZINE — LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni HATTA - Via Giolitti 31 - Tel. 46037

La seduta al Senato

(segue dalla prima pagina)

DE GASPERI — Non ritengo che valgano, nella presente situazione, gli esempi che si sono riportati di neutralità armata, Svezia e Svizzera, armate e sostenuto dall'unità dei cittadini. E neanche l'esempio che si è portato della Turchia giova, in quanto la Turchia si è salvata, con il suo giuoco di altalena, perchè ora alleata dell'Inghilterra e non semplicemente neutrale.

DE GASPERI (*rivolto a Pastore gli chiede*) — Ma quanti patti sono stati fatti, prima di questo, dall'altra parte, in Oriente?

Una voce a sinistra: Da due anni insultate lo spirito della Russia.

BONOMI (*rivolto all'estrema sinistra*) — Signori, vi prego, un poco di silenzio; fate che a De Gasperi sia permesso di parlare tranquillo.

TARTUFOLI (*d. c.*) — Permesso permesso, ma è un suo diritto, per Dio!

Il programma del Governo

DE GASPERI — Si è sollevata anche in Senato, come alla Camera, la questione della Russia. Posso confermare che nessuno ha mai chiesto all'Italia basi militari, e d'altra parte non è nello spirito del patto atlantico, che è di pura assistenza tra Stati liberi e sovrani, di chiederle o concederle. Posso dichiarare qui, ad alta voce, che un governo che esce da libere elezioni o da libero Parlamento non avrà mai bisogno di interventi stranieri (*applausi a destra e al centro*).

PROLI (*com.*) — Domani conterà la volontà popolare, non quella del Parlamento (*altre interruzioni a sinistra*).

DE GASPERI — Si è parlato di psicosi di guerra. Se si volesse fare una polemica sopra l'aggressività quante altre ragioni si potrebbero trovare per affermare che tale psicosi si è creata non solo in campo americano! Io, dinanzi al pessimismo dell'opposizione, proclamo il mio ottimismo, che rappresenta la speranza nella civiltà europea, nelle forze del popolo, le quali, se ci sarà bisogno di loro, si opporranno alle tendenze di guerra preventiva mettendo l'Europa in piedi. Questo è il posto in cui l'Italia deve agire per la pace (*applausi*). Io non credo alla guerra. L'Italia ha bisogno che esista una Europa ricostruita. Io non so come mai un uomo che, come me, viene dal popolo e ha sempre servito il popolo, che si è sempre sottoposto al criterio delle elezioni del popolo, possa ricordare tirannia o dittatura che non hanno nessun riferimento con la realtà.

PALERMO (*com.*) — Anche il duce veniva dal popolo.

DE GASPERI — Voi della opposizione dite che questo Patto minaccia i nostri rapporti con l'Oriente...

Da sinistra — E' vero, è vero.

SERENI (*com.*) — Ci parli dell'Ansaldo.

DE GASPERI — Cifre alla mano vi dimostro il contrario. Vi è già in atto un movimento di assestamento economico. State tranquilli che il governo farà una politica sociale tale da piegare le forze della conservazione alle nuove legittime esigenze, purchè l'opposizione con le sue minacce apocalittiche non renda tali forze così trepide dalla loro stessa esistenza da rendorle poco intelligenti. Se si vuole un paese indipendente, bisogna rispettare e rendere salde all'interno le leggi della libera democrazia. Se un giorno noi accorgessi di dovere abbandonare la linea della democrazia e della libertà, piuttosto che farlo abbandonerei questo posto (*applausi al centro*).

PALERMO (*com.*) — E allora comincia a mandar via Scelba.

DE GASPERI — Il governo procederà nella sua azione a seconda lo spirito della costituzione repubblicana: all'interno, difesa della libertà per tutti e conquista della giustizia sociale per le classi popolari; all'esterno, fedeltà alle direttive dell'art. 11 della Costituzione che afferma che l'Italia ripudia la guerra, consente alle limitazioni di sovranità necessarie all'ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni, e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Con questo programma, in questi termini, con questo spirito chiedo al Senato una parola di conforto per camminare sulla via che è stata intrapresa, via piena di responsabilità, via della quale conosco le spine e i triboli, ma della quale conosco anche la mèta: la libertà, la forza, l'ascesa del popolo italiano!

Terminato il discorso, l'on. De Gasperi ha affermato che accetta un ordine del giorno: quello a firma Casati, Cingolani, Persico, Conti.

E così incominciano le dichiarazioni di voto: le prime però vengono accolte da pochi senatori che si trattenevano nel salone del re. Il primo a parlare è stato il marchese Della Torretta che vota contro. Lo ha seguito il comunista Palermo e infine ha preso la parola Vittorio Emanuele Orlando.

Parla Orlando

ORLANDO — Non mi attendevo il ricordo affettuoso e il plauso del presidente del Consiglio e quello dell'assemblea. Comprendo perfettamente lo stato d'animo di De Gasperi in questo momento e gli auguro la stessa fortuna che arrise a me. Non vorrei con il mio voto dispiacere a nessuno. Io non credo che ci sarà una guerra...

NITTI — Ce ne saranno altre due.

ORLANDO — Una sola sarebbe la fine.

NITTI — Questo già si è detto altre volte.

ORLANDO — Ma questa sarebbe la definitiva. Sappiate in ogni modo che dove sono gli interessi e la sicurezza della patria lo sarò. In questo senso io approvo il patto atlantico e voterò il suo patto. on. De Gasperi. (*Ma poi al momento della votazione Orlando si è astenuto*).

Seguono altre dichiarazioni di voto e si distingue Scoccimarro, il quale ripete le minacce di guerra civile e dice che i comunisti «iniziano in questo momento una nuova guerra di liberazione, che sarà condotta fino alla vittoria».

Un'interruzione del sen. Angelotti quando Scoccimarro parla della lotta partigiana greca e macedone provoca una violenta reazione comunista. C'è un tentativo di discussa nell'emiciclo, ma l'intervento degli uscieri e di molti senatori lo stronca sul nascere.

Sono le ore 20 quando il presidente mette ai voti, per appello nominale, l'ordine del giorno di fiducia che ha le firme dei quattro partiti governativi. La votazione si inizia con il nome del senatore Italo. La coincidenza dà luogo a una manifestazione, tra seria e allegra, del centro e della destra. Qualche comunista accompagna il «no» con grida di «abbasso la guerra». Il centro applaude vivamente il «sì» di Croce, mentre un mormorio accoglie la votazione di Nitti che si astiene.

Sono le ore 20,35 quando Bonomi annuncia il risultato: 168, voti favorevoli, 112 voti contrari, 8 astenuti.

Mentre dai banchi comunisti si leva ancora qualche grida di «abbasso la guerra», il [illegible] dell'assemblea applaude vivamente all'indirizzo del banco del governo.

Ormai la lunga seduta domenicale è con essa la laboriosa discussione sul patto atlantico è praticamente chiusa con questo voto di larga maggioranza.

Ma i socialcomunisti provocano un prolegno di dibattito con la presentazione di un ordine del giorno improvvisato. Esso reca la firma del fascista Mancinelli e viste «le dichiarazioni di finalità pacifiche del patto» che il governo ha ripetuto, lo invita a «prendere una sollecita, concreta, pratica iniziativa, per stipulare un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica e con i Paesi di democrazia progressiva».

Si leva subito De Gasperi.

DE GASPERI — Il governo accetta senz'altro lo spirito pacifico di questo ordine del giorno, ma, per quanto riguarda la pratica iniziativa da intraprendere, osserva che proprio quasi tutti i Paesi si sono opposti alla nostra ammissione all'Onu, che è l'organismo nel cui quadro questi patti dovrebbero essere stipulati o depositati. Quando questi Paesi avranno dato prova di buona disposizione, facendoci ammettere all'Onu, noi saremo in grado di intraprendere la proposta iniziativa.

I rapporti con l'Est

Mormorii a sinistra. Replica Scoccimarro che si dichiara non convinto. Osserva che anche gli Stati minori orientali sono fuori dell'ONU. L'eccezione varrebbe solo per la Russia.

DE GASPERI — Insomma lo afferma che se lo scopo di questo ordine del giorno è di avere una dichiarazione generica del Governo questa dichiarazione io l'ho fatta. Se lo scopo è preciso e pratico, allora faccio osservare che si tratterebbe di patto di non aggressione; ora non vi pare ridicolo che noi, con le nostre cinque divisioni, diciamo alla Russia: vogliamo assicurarvi che non vi aggrediremo?

Concludendo, De Gasperi ripete che ogni iniziativa concreta in questo campo si potrà prendere quando i Paesi orientali avranno dato a noi prova di amicizia facendoci entrare nell'ONU.

Sono le 21,30 quando il presidente dell'assemblea annuncia l'esito della votazione sull'ordine del giorno socialcomunista. Esso è respinto con 178 voti contro 105.

Sembra che la seduta sia veramente finita, ma ecco che il socialista Grisolia insiste perchè sia messo ai voti un suo ordine del giorno che ritorna sulla questione delle basi militari da non cedersi.

DE GASPERI — Ho già dichiarato e ripeto che non è provista nei patti, nè noi accetteremmo, una cessione di basi militari a potenze straniere durante la neutralità.

L'assicurazione del Presidente non basta a Grisolia, il quale vuole assolutamente che il suo ordine del giorno sia votato. Esso è naturalmente respinto dalla maggioranza, che ravvisa nella insistenza una mancanza di fiducia verso il Presidente del Consiglio.

Altri ordini del giorno presentati dai comunisti in principio della discussione con lo scopo di tenere viva la minaccia di un eventuale astensionismo avrebbero dovuto essere ritirati in seguito a un accordo. Ora sembra che i comunisti non vogliano tener fede intieramente all'accordo. Chiedono votazioni, sia pure veloci per alzata di mano. Infine sono tutti respinti e la seduta è tolta alle ore 22,10, mentre dai settori dell'estrema sinistra si canta *L'Internazionale* e *Bandiera rossa* e da quelli del centro e della destra si risponde con l'Inno di Mameli.

Un imprevisto ordine del giorno delle sinistre per un patto di non aggressione con la Russia e i suoi satelliti

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

NUOVI TESTI AL PROCESSO DELL'OREFICE UCCISO

Un urlo della Grisolia che però nessuno ha udito

Ad un vicino di casa la Corinna apparve con le vesti letteralmente inzuppate di sangue, mentre il letto su cui ella asserì di essere stata gettata era in ordine e senza una macchia

Nell'udienza di questa mattina è stato interrogato il capitano Volpato, il quale abitava nell'alloggio contiguo a quello del Mazzarello. Egli arrivò quando la Grisolia era già stata sciolta dai legami e allora la condusse nel suo appartamento. Aveva il viso e il collo molto sporchi di sangue; anche l'abito ne era inzuppato. Perciò veniva condotta nel bagno.

La Grisolia poi raccontava al teste che poco prima aveva visto il marito colluttarsi con due individui ai quali essa era andata ad aprire. Allora avevano e non capì più nulla. Quando rinvenne si trovò nel suo letto. E' da notare che questa prima versione è difforme dalle altre che ella fece in seguito alla autorità. Non sembrò al teste [illegible] impressionata di quanto era accaduto.

Presidente — I Benvenuto che contegno avevano?

Teste — Molto affettuoso

La Grisolia incaricò il teste di portarle una borsetta che avrebbe dovuto trovarsi in un guardaroba e che doveva contenere molto denaro. Il teste le fece osservare che avrebbe potuto incaricare un agente. Invece la Grisolia affidò poi l'incarico al Torre, che era arrivato allora allora. Si constatò quindi che la borsetta non conteneva denaro, mentre, secondo quanto asserì la Grisolia, avrebbe dovuto contenere 200 mila lire.

Il teste ha narrato che il giorno stesso del delitto, poco prima della colazione, aveva incontrato i coniugi Mazzarello in tram. Lui era sereno e allegro e cercava di parlare con la moglie; ma questi invece sembrava assai sostenuta, anzi col viso scuro e spiranante.

Il teste sapeva, dai racconti della domestica Visconti, dei frequenti litigi tra i due coniugi. Seppe così che una volta la Grisolia aveva lanciato contro il marito un coltello che miracolosamente si era conficcato invece nella parete di un armadio; altra volta gli lanciò un piatto e un'altra volta ancora delle uova. La Visconti gli riferì ancora che la Grisolia aveva delle relazioni extra-coniugali e che quando Clemente era in caserma, poichè era stato richiamato alle armi, lei si trovava di sotto con gli amanti.

Entrato nella stanza da letto, il teste notò che nè il materasso nè il cuscino del letto su cui la Grisolia asserì di essere stata gettata portavano traccia che vi fosse giaciuto un corpo, e malgrado il sangue di cui era intrisa le coperte non erano macchiate. Il teste rimase impressionato altresì dallo stato dei vestiti della Grisolia, che apparivano inzuppati. Aveva anche il collo, oltre il viso, insanguinato. Però aveva le mani bianchissime e questo particolare lo impressionò e non se lo seppe spiegare.

Chi andò ad aprire ai due sconosciuti fu la Grisolia, secondo quanto questa gli raccontò. Più tardi l'imputata, però, disse che fu il marito ad aprire. Ogni tanto la donna si lamentava che i polsi le dolevano. Ma il capitano Volpato non notò alcun livido; [illegible] sangue. Quando arrivò il Benvenuto, la Mazzarello lo abbracciò e parve rianimarsi. I due ebbero un colloquio tra di loro che il teste non potè sentire. Poi giunse la moglie del Benvenuto la quale cominciò a spadroneggiare e a dare consigli alla Grisolia.

Interrogata la vecchia signora Palmira Colle, madre del capitano Volpato, questa non racconta circostanze diverse da quelle date dal figliolo. Anch'essa notò la faccia insanguinata della Corinna e altro sangue che dal seno le discendeva più lungo la veste, sicchè ne era tutta inzuppata. La testa chiese allora alla Grisolia perchè non aveva gridato. «Noi siamo così vicini che avremmo sentito». La Grisolia le rispose che aveva gridato. La teste ebbe la Visconti come domestica dopo che questa si era licenziata dal Mazzarello e perciò venne a cognizione dei dissensi e degli alterchi dei due coniugi.

La domestica le narrò che la Grisolia era violenta e che una volta il Mazzarello, esasperato dalle di lei scene, tentò di gettarsi giù dal balcone e fu la domestica che lo trattenne.

L'avv. Tucci della difesa — Dunque lei ha visto delle macchie nel seno della Grisolia?

Testimone — Non macchie ma proprio un grosso spruzzo di sangue. La stessa mia nipotina di 4 anni mi gridò: «Nonna, nonna, la signora perde sangue».

La Grisolia le narrò ancora che non aveva mai visto i due rapinatori ma che sarebbe stata in grado di riconoscerli. La signora aggiunge che dopo la scoperta del delitto non potè non pensare alle scene di violenza cui il Mazzarello era stato in passato fatto segno da parte della moglie. Dal racconto di questi due testi risulta che il triste fatto si compì in mezz'ora circa.

L'avvocato Corte della difesa domanda — La teste non ha sentito gridare? E' proprio sicura?

— Sicurissima.

L'avv. Monteverde, della Parte Civile, chiede a sua volta: «E' sicura che la Grisolia le disse di aver gridato aiuto?».

Teste — Sicurissima.

L'avv. Borsone, anche lui di Parte Civile, ricorda che negli interrogatori d'udienza la Grisolia disse: «Non ho gridato affatto perchè avevo paura che mi uccidessero».

Pieretti Renato è un coinquilino del piano terreno, nonchè capo-fabbricato, che verso le 13 udì un rumore come di mobili smossi, forse un tavolo o una sedia. Ebbe l'impressione che il rumore provenisse dal secondo appartamento che era stato sfollato dagli inquilini per causa della guerra. Mandò allora il portinaio a vedere, ma il portinaio non riscontrò nulla di anormale. L'alloggio era chiuso. Dopo qualche minuto il teste udì un uguale rumore di mobili smossi.

E' verso le 13,30 che venne avvertito di quanto era avvenuto nel soprastante appartamento del Mazzarello. Il portiere e un suo amico stavano stegando la Grisolia, la quale appena vide il teste gli disse: «Vada in cucina, che ci deve essere un morto». Anche questo teste notò che la Grisolia era inzuppata di sangue.

Ercole Moggi

La tragica auto

Ravenna, lunedì sera.

Ieri sera, verso le ore 22, una macchina 1100 targata Forlì percorreva lo stradale che da Marina di Ravenna conduce alla nostra città, quando, per lo scoppio di una gomma, sbandava e finiva nel canale Candiano che costeggia la strada, rimanendovi completamente sommersa.

Tutti i tentativi per salvare i due viaggiatori che erano a bordo dell'auto risultavano vani e poco dopo non venivano estratti che due cadaveri non ancora identificati.

TORINO - Anno III - N. 74
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28-29 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

I matadores sono stati gli azzurri

La « furia roja » degli spagnoli non può opporsi alla tecnica degli italiani: Amadei, con il terzo pallone calciato nella rete di Eizaguirre, sanziona la superiorità azzurra. Sorpresi dal tiro sono (da sinistra): Parlindes, Gonzalvo, il portiere iberico, Aparicio, Riera, mentre Carapellese osserva esultando il goal del compagno. L'Italia ha vinto finalmente la sua prima partita in Spagna. *(Telefoto di Aldo Moisio da Madrid a « Stampa Sera »)*

Generosa ricompensa
chi fornirà indicazioni auto rubata Lancia Biluz Pinin Farina, tinta grigio metallico, targata TO - 85575, motore 20758, telaio 430-11458.
Scrivere cassetta 2229, SPI TORINO

FODERE PER AUTO
PARAURTI
VOLANTI
e tutti gli accessori più belli e pratici
MIRANDOLA
Via Pietro Micca, 17
TELEFONO 50-315

ZUCCHERO
CECOSLOVACCO FINISSIMO
ZUCCHERO A CUBETTI
in casse di netti 50 Kg.
a L. 295 il Kg.
Prestitasi zucchero semolato a L. 235 il Kg.
Imposta Entrata compresa
CONSEGNA DOMICILIO
Telefonare 32-025
S.A.P. Via Pascoli, 2

NOVITA'
TELEFUNKEN
8 valvole - 3 onde
L. 36.000
in vendita anche a rate
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8

FRANCESE SPAGNOLO INGLESE
corsi su dischi
RADIO migliori marche
RATEAZIONI - CAMBI
VOX RADIO - Corso Stati Uniti, 1
Telef. 41-977 - TORINO

CASE
terreni: per vendite compiacersi telefonare 47-387. Esperienza ventennale, valutazione gratuita. Consulenza serietà, novità.
CILENTA, perito Barbaroux, 4 TORINO

CREMA DA TAVOLA
PURO FORMENTO E MIGLIOR DI FRUTTA
Bebè
DOSI DA 100 a 300 GR. A LITRO
C. REBAUDENGO & FIGLI
TORINO

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-058
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina n. 31
Parioli ore 8,30-10 14,30-19

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE delle PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 28 Sala separata
Riceve ore 9-10 e 16-20. Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle alterazioni e ricambio interno
DOTTOR MECCHIAVELLO
Via Bezzi 20 Ore 14-20, fest. 11-12

Dott. CABALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 Ore indicate
Ore: 9,30-11,30 e 16-18,30

Da uno dei nostri inviati

Dal goal iniziale di Lorenzi al rigore parato da Bacigalupo

Madrid, lunedì sera.

Usciamo dal campo tra un mare di folla. Gente che grida, che si urla, che si cerca. I venditori di acqua fanno affari d'oro. Chi ha gridato per un'ora e mezzo ha l'ugola rigata. Auto e tassì sono impegnati (è uno strombazzare che fa strage di timpani). La macchina del nostro giornale rivela che siamo italiani ed ecco allora che una, due, cento mani ci vengono tese. Gli spagnuoli sono sportivi, hanno visto bene che la squadra azzurra ha trionfato meritatamente e gridano il loro « bravo » a noi, perchè, a nostra volta, noi lo trasmettiamo ai nostri giocatori. « Buon gioco, divino, siete sempre i campioni del mondo!» Ed un altro aggiunge: « Superbo quel vostro secondo goal; veramente indimenticabile! »

Ci gorgogliamo del successo, abbiamo ancora il cuore che ci batte forte in petto; vorremmo gridare subito anche noi e ci limitiamo a ringraziare. Sorrido pure chi non ha provato la gioia di una grande vittoria sportiva in terra straniera, ma noi diciamo che non dimenticheremo più questa partita e questo successo bello, chiaro, commovente, conquistato davanti a 90 mila spettatori che erano nemici di una vittoria spagnuola. Perchè noi in Spagna non avevamo visto mai, neppure con la nostra grande nazionale dai nomi d'oro e questa volta più di ogni altra il successo pareva difficile da raggiungere, se non quasi impossibile.

Tre ore prima, entrando nel lo stadio, chi di noi non si aspettava scarsità lieta anche solo di un pareggio? La fama degli spagnuoli era tale da incutervi timore; sapevamo che l'avversario si era preparato a lungo con puntiglio, che era concentrato in questa partita tutte le sue forze, tutte le sue speranze. Era stato aggiogato a festa il campo del Real Madrid. La folla gremiva tutte le sue gradinate e le sue tribune, e sull'alto, tutto attorno, garrivano al vento centinaia e centinaia di bandiere d'Italia e di Spagna e sulla torre di Marotano pendevano quelle della F.I.F.A. e quella inglese, in onore dell'arbitro.

Mancava ancora più di un'ora all'inizio e più c'era il tutto esaurito. Persino su di una collinetta vicina la gente aveva preso posto per vedere una parte del terreno, un quarto della partita. C'era, dunque, aria di festa e gli uomini fumavano grossi sigari, il sigaro domenicale degli spagnuoli, e le signore erano uscite a festa, come per una prima all'opera. Eppure, tutti in coro, ad un tratto fischiarono, e immaginate un po' chi! I

Bacattini (a destra) uno dei tre azzurri che hanno felicemente esordito.
(Telefoto da Madrid).

dove nelle scalette degli spagnuoli dovono sedere i giocatori. Vengono comunicate le squadre, e sono quelle previste. Alle 18,30, con una puntualità che qui non ci attendevamo, salgono fuori i rossi e gli azzurri insieme, tra gli scroscii degli applausi. In testa sono Spi e Mazzola, poi vengono gli altri, seguiti dalle riserve in tuta. Schieramento. L'arbitro Ling sembra un colosso, pure tra gli atleti. Si leva un grido solo: Espaila, Espaila! Bacigalupo è in maglia bianca e Eizaguirre in verde. Anche la palla è fasciata di una striscia verde.

Ora in musica suona l'inno di Mameli; ci pareva la cosa migliore di sempre quando le note del nostro inno si levano lontane dalla Patria. Anche Pozzo, che ci è a fianco, si asciuga una lacrima e la mitra nascondo sotto gli occhiali neri; Pozzo, al quale forse non pare possibile di non essere in campo tra le maglie azzurre. Segue l'inno nazionale spagnolo e lo stadio ribolle di evviva.

Scambi di gagliardetti, di stretta di mano. Vola in mezzo la scelta del campo e agli spagnoli la palla da giocare per primi. Si comincia bene con una scalata in avanti di Amadei e Lorenzi. Poi Bacattini rompe l'emozione dell'esordio con uno prima bellissimo e sorabatica respinta al volo. Sulle prime si gioca a palla alta, ma gli azzurri controllano la situazione e nono subito i più pericolosi, tanto che Gonzalvo, che la partita si rivelerà poi come il migliore degli spagnuoli, deve compiere una vera prodezza per strappare il pallone dai piedi di Amadei. Ci attendevamo la sfuriata iniziale degli spagnuoli ed è invece la squadra italiana che attacca, rivelando la migliore classe dei suoi uomini.

Eizaguirre arresta al 5' un tiro di Amadei su lancio di Mazzola. Gli attacchi nostri si sviluppano bene, anche perchè gli spagnuoli si ricidono sistematici inesperti: il loro marcamento è solo approssimativo ed essi preferiscono affrontare l'avversario quando è già in possesso della palla piuttosto che precederne l'azione anticipando l'intervento. Al 8' Rigamonti viene fuori di forza da un duello con Zarra e dà lungo a Carapellese. Calcio d'angolo contro la Spagna. Breve mischia e nulla di fatto.

Come soliti di una grande orchestra, chiamati ad uno ad uno alla ribalta, gli azzurri mostrano subito il loro valore. Ecco le prime cose belle di Ballarin, di Castiglioni, di Bacattini, di Mazzola. Ed ecco anzi, prima ancora che cessino sperarlo, il goal. Azione sulla destra con partecipazione di Mazzola, Menti, Amadei e la palla viene smistata sulla sinistra dove Lorenzi si è sostituito a Carapellese. Lorenzi è smarcato, giacchè i difensori spagnoli sono evidentemente tratti in inganno dagli scambi di posto che i nostri avanti effettuano di continuo; è solo e scatta in avanti fino a che giunto a pochi passi da Eizaguirre la batte senza scampo con un tiro basso piazzato sulla sinistra. Violenta ma non duratale la reazione dei rossi. Due minuti dopo il goal, cori, Aparicio deve ricorrere a un brutto fallo per arrestare Menti che si è gettato in avanti. In fase buona, la squadra nostra prende e giuoca bene. Giuoca bene anche se, a voler essere sinceri, le si può rimproverare una mancanza di accordo tra gli uomini del trio centrale. Lorenzi, infatti, non lega la sua azione con quella dei compagni, ed Amadei, che ha di contro Aparicio, giadiatore e duello, fatica a inserirsi nelle combinazioni della linea. Bacigalupo para prima di pugno e poi, sulla ripresa dell'avanti Spi, arresta a terra. Si fa valere anche Bacattini intercettando un insidioso contro di Gainza.

Nonostante il ripetersi dei tentativi, i undici di Spagna non riesce a imporre il proprio gioco. Ogni rosso è vigilato e Zarra, sul quale si accentrano gli attacchi, è splendidamente neutralizzato da Rigamonti che si produce in lunghe sgroppate, in mirabili interventi, in franche respinte. Continua nel nostro attacco la girandola degli spostamenti che dè tanto fastidio agli spagnuoli. Mazzola è dovunque; Carapellese sbuca spesso a destra e ullara Monti va ad attaccare l'avantiale passaggio sulla sinistra; Lorenzi pare non aver posto fisso; Amadei arreira spesso per soffocare di Aparicio. Il solo l'ha spuntata intanto sulle nubi.

Al giuoco di squadra degli

Lorenzi segna il primo goal. (Telefoto da Madrid)

azzurri l'avversario risponde con contrattacchi decisi. Ad un tratto Gonzalvo sferra un forte tiro e Castiglioni respinge di testa, restando stordito per la violenza del colpo. Un grosso rischio si è procurato da un tiro di punizione di Gainza per fallo di Rigamonti. La palla passa davanti alla porta senza che Bacigalupo nè gli attaccanti spagnoli riescano a intercettarla. Poco dopo ecco la doccia fredda del pareggio. A metà campo Carapellese sbaglia un passaggio e dà a Spi che scatta e insegna Bacigalupo. Sul nostro portiere, che ha parato e che si appresta a rinviare, va allora deciso Zarra. Bacigalupo riesce a calciare via la palla, ma Ballarin, che è accorso a proteggerlo, mette a terra il centrattacco ed azione ormai risolta. In Italia si sarebbe punita l'azione di disturbo dell'attaccante, ma gli inglesi, si sa, giudicano con al-

tre metri e quindi Ling non esita a punire il fallo di Ballarin su Zarra. Stupore dei nostri difensori, un po' di dallamme e poi la palla è sul dischetto bianco del rigore. Tira Gainza forte e bene a mezza altezza sulla destra del portiere, e un urlo di gioia saluta il passaggio a mille e mille fazzoletti bianchi vengono agitati in segno di esultanza. Zarra che aveva tatalmente accusato chiusa quale gran mole rimetta subito, a gioco appena ripreso.

Fortunatamente gli azzurri non si abbattono per il duro colpo ricevuto. Riprendono di buona lena ad attaccare e potrebbero segnare subito, se un centro rasoterra di Carapellese dalla sinistra non fosse sbagliato dal lato opposto dall'accorrente Lorenzi.

La lotta è dura negli ultimi minuti del tempo. Eizaguirre compie ancora un paio di difficili parate. Fine del tempo. Commenti. L'Italia ha giuocato meglio, ma non ha avuto forza di Lorenzi a destra e passaggio d'oro al centro, dove Amadei raccoglierà sarebbe in posizione di segnare perchè smarcato e quasi sul limite dell'area, ma dalla sinistra arriva Carapellese che ruba la palla al compagno e, continuando nella slancio, va a finire a destra dove cerca Lazaro da superare. L'intervento delle nostra ala pare sulle prime del tutto inopportuno, perchè ha compiuto una situazione che era semplice. Ma Carapellese è un ragazzo di grandi risorse e si fabbrica il suo goal, il suo splendido goal.

Dribla Lemsa, lo giuoca una seconda volta e poi, finalmente con la porta aperto al tiro, scaraventa in rete, sulla destra. Tutto ciò dunque per il meglio. E subito dopo cade un'altra occasione che Amadei perde perchè cade al momento del tiro. Al 8' il terzo goal. State a sentire: folla spagnola in Menli fuori area. Balle Annovazzi e il portiere, scendo di pari incontro alla palla, respingo di pugno. Amadei, che è fuori della mischia, ferma con il petto un subito ricalcia di destro a porta. Il cuoio cade nel sacco a traiettoria bassa. Chi fermerà ormai la nazionale italiana salita d'un balzo sul piedestallo di una vittoria clamorosa? Maturano per il nostro attacco altre occasioni in serie: come quando Lorenzi fugge e poi non si avvede che basterebbe un tocco a Carapellese per mettere il compagno in condizione di puntare solo sulla porta; come quando Lorenzi dà di tacco ad Amadei e l'centravanti avanza per poi tirare troppo diritto sul portiere. Ogni volta che l'estro degli azzurri crea azioni fantasiose con rapidi scambi di posizione la difesa spagnola va a gambe all'aria. Ed è un processo che i nostri ragazzi non fanno alla loro esibizione il sigillo di altri goals. I loro sono infatti bruni bellissimi di pinoco al quale manca infine il punto fermo della palla in rete.

Anche Lorenzi di maggio al 16' un goal fatto fatto. L'occasione gli era stata fornita da Amadei con un lancio perfetto nel corridoio Mazza e Lorenzi vi si era gettato con quel suo bruciante scatto da centravanti nato così da parere una freccia scoccata verso la porta; ma il tiro alzato fu altrettanto diritto così che Eizaguirre abbrancò la palla.

Corner per la Spagna al 20' poi al 23' su fallo di Rigamonti. Dal limite Gainza parte a Gonzalvo e questi, con un tiro violento, coglie in pieno la traversa. Risposta nostra con una bella azione di Mazzola che mette ancora Amadei in condizione di realizzare. Accennato a palla tra le braccia del portiere. Ultimo quarto d'ora. Dominio pieno degli azzurri; scorgiamo per qualche po' Mazzola all'estrema destra, Lorenzi alla mezz'ala sinistra, Menti un po' qua e un po' là. Mazzola è protagonista di una grande partita ed è

Rientro in aereo

MADRID, lunedì sera.

La comitiva degli azzurri è attesa per oggi in Italia. I nostri calciatori hanno fretta di rientrare

Il viaggio si svolgerà anche questa volta in aereo ed è prevista una tappa ad Alghero. Non si sa ancora se l'apparecchio terminerà il suo volo a Torino od a Milano.

Mezzo milione ai 12

Monte premi Totocalcio 143 milioni 08.176 lire in tutta Italia 165 « 12 » da L. 481.807 ciascuno e 2080 « 11 » da L. 34.766. In Piemonte 7 « 12 » (di cui due a Torino) e 188 « 11 ».

Per l'assegnazione degli orologi-dono sono stati estratti i numeri 89722, 01475, 90275 per la schedo unitarie; 19803, 12774, 21165, 81688, 82108, 45807, 45578, 47281, 47664, 48321, 57858, 65394, 65767, 66805, 72227, 73562, 83758, 96899 per le schede multiple; 545, 893, 898, 905 per i terminali di tre cifre per le schede sintetiche.

Nel Totip (Sisal) si registrano 9 decimi da L. 317.550) 153 undici da L. 16.308) 1481 dieci da L. 1970.

In Piemonte un decimo (Big. Coppa Colma, di Trivero), 6 undici e 79 dieci.

La colonna Totip è: 1, 2; 2, 2; 1, 1; 1, 2; 1, 1; 1, x.

1-1 Spagna-Italia (1° tempo)	x
1-3 Spagna-Italia (ris. finale)	2
0-0 Bari-Lazio	x
1-1 Casale-Mortara	x
5-1 Monza-Savona	1
0-1 Bentri Lav.-Fanfulla	2
4-1 Carrarese-Grosseto	1
2-1 Maceratese-Prato	1
3-0 Pistoia-Siena	1
3-0 Viareggio-Cagliari	1
1-1 Brindisi-Avellino	x
1-1 Foggia-Catania	x

De Zan primo a Cagliari

Cagliari, lunedì sera.

Cinquantotto concorrenti hanno preso il via per la disputa della Sassari-Cagliari, la classica gara ciclistica che, snodandosi su un percorso di 220 Km., attraversa tutta la Sardegna dal nord al sud. La vittoria è toccata a De Zan che sul traguardo ha battuto di una macchina Rosello, Pasllari, Baito, Martini e Corrieri. Tempo del vincitore: 6.14'18", media chilometri 35,833.

Il campione del mondo Schotte è giunto ottavo, mentre Ortelli si è ritirato.

Fanfulla in testa alla C

*Asti-Pro Livorno 3-1; *Biellese-Vigevano 2-1; *Casale-Mortara 1-1; *Pavia-Piacenza 1-1; *Monza-Savona 5-1; *Pergocrema-Gallarate 2-1; Vis. Nova-Pro Vercelli 2-0; *Saronnese-Magenta 4-1; Fanfulla-*Bentivoglio Lavagna 1-0; *Varese-Crema 1-0; *Vigevano-Sestrese 3-0

LA CLASSIFICA: Fanfulla p. 37; Savona 35; Mortara e Pro Vercelli 34; Saronnese 33; Casale e Gallarate 31; Biellese e Vogherese 30; Monza 29; Crema e Sestrese 28; Pavia, Piacenza, Pergocrema e Varese 26; Asti e Magenta 24, Vis Nova 23, Vigevano 22, Pro Livorno e Bentivoglio Lavagna 21; Piacenza 19.

La selezione dei giovani corridori a Modena, in preparazione all'attività internazionale, non ha dato ieri troppo buona prova. Essa infatti, opposta al Veneto, non è andata oltre il pareggio: 3-3.

Altre gare in Italia e all'estero

Villoresi 1° in Brasile

Farina 2° - Incidenti ad Ascari

RIO DE JANEIRO, lunedì matt.

Luigi Villoresi ha vinto il Gran Premio Automobilistico di Rio de Janeiro coprendo la distanza di km. 83,600. Secondo è arrivato Farina in ore 1.57'52"10, Alberto Ascari, dopo essere rimasto in testa per metà del quadri giri, ha dovuto ritirarsi in seguito a collisione sul brasiliano Lopez. Ascari è rimasto apparentemente illeso. Egli sarà comunque sottoposto ad esame radioscopico.

I migliori sono stati Angelucci, che si è distinto su tutti, Nat. Pasolini e Sperotto. Anche Giovetti ha avuto buoni spunti. Nel Veneto si è fatto notare per intraprendenza Zecca.

La Società Atletica Canoa ha vinto a Biella il campionato piemontese di corsa campestre. Seconda in classifica: senza la Soc. All. Alessandria.

La squadra di francesi ha battuto facilmente la nazionale di rugby italiana per 17-0 in un incontro svoltosi a Marsiglia.

Incontri amichevoli di ieri

Milan-*R. C. Barcellona 6-4
Alessandria-*Genoa 2-1
*Pro Patria-Reggiana 1-1
*Brescia-Bologna 3-0
Triestina-*Belluno 1-0
*Spezia-Livorno 4-2
*Trento-Bolzabruno 7-2
Torino-*Vimercate 5-0
Juventus-*Borgomanero 7-2

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Le formazioni

SPAGNA: Eizaguirre; Riera, Lazaro; Gonzalvo III, Aparicio, Parlindes; Epi, Silva, Zarra, Hernandez (Cesari), Gainza.

ITALIA: Bacigalupo; Ballarin, Bacattini; Annovazzi, Rigamonti, Castiglioni; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola, Carapellese.

ARBITRO: Ling (Inghilterra).

RETI: Lorenzi (It.) 10'; Gainza (Sp.) su rigore al 34' del primo tempo; Carapellese (It.) al 5', Amadei (It.) al 6' della ripresa.